

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

## **Atti della S. Sede**

### **Lettera Apostolica "Pastorale munus,"**

Pubblichiamo un largo estratto della Lettera Apostolica nella quale Paolo VI concede ai Vescovi alcune particolari facoltà e privilegi per facilitare il loro compito pastorale.

La Lettera è stata resa nota il 3 dicembre 1963 nella Basilica di S. Pietro durante la cerimonia commemorativa del Concilio di Trento.

Nella Lettera, dopo aver premesso che l'ufficio pastorale comprende l'ufficio di insegnare, di santificare e di legare e di sciogliere e che la Sede Apostolica nel corso dei tempi rispondendo ai desideri dei Vescovi ha sempre loro concesso le facoltà e i privilegi richiesti dalle particolari esigenze delle diverse epoche, Paolo VI accogliendo volentieri i voti espressi dai Presuli concede loro particolari facoltà allo scopo di sottolineare maggiormente la loro dignità episcopale e di facilitare il loro ministero pastorale.

*Facoltà* che competono di diritto al *Vescovo residenziale* dal momento della presa di possesso della Diocesi e che egli non può delegare ad altri eccetto che al Vescovo coadiutore, all'ausiliare e al Vicario Generale salvo disposizioni contrarie.

1. Prorogare, per giusta causa, ma non oltre un mese, il legitimo uso dei rescritti e degli indulti concessi dalla Sede Apostolica e che fossero scaduti, senza averne richiesto tempestivamente l'autorizzazione alla stessa Sede Apostolica; in tal caso tuttavia vige l'obbligo di ricorrere immediatamente alla medesima per ottenere il privilegio, o, se la relativa domanda fosse già stata inoltrata, per ottenerne la dovuta risposta.

2. Concedere ai Sacerdoti che per giusta causa e per scarsità di Clero possano celebrare due Messe nei giorni feriali; e anche tre

nei giorni di domenica e nelle altre feste di precesto qualora lo richiedano necessità pastorali.

3. Permettere ai Sacerdoti, quando celebrano due o tre Messe, di prendere qualcosa a modo di bevanda anche se non intercorre più lo spazio di un'ora prima della celebrazione della Messa.

4. Concedere ai Sacerdoti, per giusta causa, di celebrare la Messa in ogni ora del giorno e di distribuire la Santa Comunione la sera, salvo sempre l'obbligo delle prescrizioni di legge.

5. Concedere ai Sacerdoti malati di vista o affetti da qualche altra infermità analoga, di celebrare la Messa votiva della Madonna o la Messa quotidiana dei defunti con l'assistenza, se necessario, di un altro Sacerdote o Diacono, salva la Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti del 15 aprile 1961.

6. Concedere lo stesso permesso ai Sacerdoti che sono completamente ciechi, curando tuttavia che essi siano assistiti da un altro Sacerdote o Diacono.

7. Permettere ai Sacerdoti di celebrare la Messa fuori del luogo sacro purchè si tratti di un luogo non disdicevole al rito, sia in casi singoli per giusta causa, sia abitualmente per motivi di maggiore gravità.

8. Concedere la facoltà di celebrare per giusta causa la Messa in mare e sui fiumi salve sempre le dovute cautele.

9. Permettere ai Sacerdoti che hanno il privilegio dell'altare portatile di usare per motivi giusti e seri, invece dell'altare di pietra, l'antimensium o un apposito lino benedetto dal Vescovo.

10. Concedere ai Sacerdoti infermi o avanzati in età la facoltà di celebrare la Messa a casa, non tuttavia in camera, tutti i giorni, anche nelle feste più solenni, salve sempre le disposizioni liturgiche, ma con il permesso di restare seduti se necessario.

11. Ridurre a causa della diminuzione del reddito, finchè perdura la causa, al tasso delle offerte stabilite legittimamente nella diocesi, le Messe dei legati qualora non ci fosse nessuno che potesse essere indotto ad aumentare nella giusta misura l'offerta; ridurre allo stesso modo gli oneri e i legati delle Messe gravanti su benefici e altri istituti ecclesiastici, qualora il reddito del beneficio dell'istituto risultasse insufficiente a un onesto sostentamento del beneficiario e allo svolgimento di quelle attività apostoliche annesse al beneficio e al raggiungimento del fine proprio dello stesso istituto ecclesiastico.

12. Concedere ai Cappellani di qualsiasi casa di cura o di beftrofi o di carceri, la facoltà di amministrare nella assenza del Parroco il Sacramento della Cresima ai fedeli versanti in pericolo di morte, salve le norme stabilite dalla Sacra Congregazione per la disciplina dei

Sacramenti nel Decreto «*Spiritus Sancti munera*» del 14 settembre 1946.

13. Concedere ai Confessori di assolvere in casi singoli, qualsiasi fedele da tutti i peccati riservati, eccettuato il peccato di falsa delazione, con la quale un sacerdote innocente viene accusato di sollecitazione presso il giudice ecclesiastico.

14. Concedere a Confessori eminenti per scienza e prudenza, di assolvere, nei casi singoli, qualsiasi fedele da tutte le censure, anche riservate, eccettuate: *a)* le censure ab homine; *b)* censure riservate in modo specialissimo alla Sede Apostolica; *c)* censure riguardanti la rivelazione del segreto del Sant'Ufficio; *d)* da scomunica da cui sono colpiti i chierici in sacris e coloro che presumono contrarre con essi matrimonio anche solo civile.

15. Dispensare per giusti motivi dall'età stabilita per ricevere gli Ordini Sacri purchè non superi i sei mesi.

16. Dispensare dall'impedimento per gli Ordini i figli degli acattolici nel caso in cui i genitori restino nell'errore.

17. Dispensare in merito alla celebrazione della Messa e in merito al conseguimento e alla conservazione dei benefici ecclesiastici i Sacerdoti già ordinati che risultassero affetti da qualche grave irregolarità salvo sempre il pericolo di scandalo.

18. Conferire gli ordini fuori della Cattedrale e dei tempi stabiliti se lo richiede l'utilità pastorale.

19. Dispensare per giusta causa, da tutti gli impedimenti minori, anche se si tratta di matrimonio misto.

20. Dispensare per giusta causa urgente dagli impedimenti di religione mista e disparità di culto.

21. Sanare in radice purchè continui il consenso, matrimoni invalidi a causa di impedimenti minori o per difetto di forma anche se si tratta di matrimoni misti.

22. Sanare in radice, immutato restando il consenso, i matrimoni invalidi per impedimento di disparità di culto, anche se sono invalidi per difetto di forma.

23. Permettere per giusta causa l'interrogazione e la dispensa dalla medesima del coniuge infedele prima del Battesimo del coniuge che si converte.

24. Ridurre per giusta causa l'obbligo che impone ai Capitoli Cattedrali e Collegiali la recita quotidiana del Divino Ufficio in coro.

25. Concedere ad alcuni Canonici di svolgere compiti di sacro ministero e di percepire i frutti del beneficio anche con dispensa dal coro.

26. Commutare, a causa della vista o per altro motivo, il Divin Ufficio nella recita del Rosario o di altre preghiere.

27. Deputare il Vicario Generale o altro degno Sacerdote per la consacrazione di altari portatili, calici, patene, secondo le forme prescritte dal Pontificale e usando gli olii benedetti dal Vescovo.

28. Permettere ai Chierici minori e ai laici, donne comprese, di lavare sin dalla prima abluzione i lini liturgici.

29. Diritto di usare degli stessi privilegi che i religiosi presenti nella diocesi possiedono in vista del bene dei fedeli.

30. Diritto di concedere ai sacerdoti la facoltà di erigere Vie Crucis, eccetto che in quelle parrocchie dove una casa religiosa già possiede questo privilegio.

31. Diritto di ammettere nei Seminari anche degli illegittimi.

32. Diritto di disporre dei beni ecclesiastici fino ad una somma fissata dalla Conferenza Episcopale ed approvata dalla Santa Sede.

33. Diritto di prolungare fino a cinque trienni i poteri dei confessori delle religiose se vi è scarsità di sacerdoti, ma a condizione che le religiose l'accettino con uno scrutinio segreto.

34. Diritto di entrare per una giusta causa in una clausura di monache nelle loro diocesi. Ugualmente, diritto di permettere che altri entrino in clausura o che le monache ne escano per causa giusta e grave e per un tempo strettamente indispensabile.

35. Diritto di dispensare, dietro domanda del Superiore religioso, dall'impedimento di entrare al noviziato per coloro che hanno aderito a raggruppamenti non cattolici.

36. Diritto di dispensare dagli impedimenti di entrare in noviziato per gli illegittimi.

37. Diritto di dispensare dalla dote le religiose.

38. Diritto di permettere ai religiosi e alle religiose che appartengono ad una congregazione di diritto diocesano di passare a un'altra congregazione pure di diritto diocesano.

39. Diritto di escludere dalla diocesi un religioso per una causa urgente e grave, e, se il Superiore maggiore non prende i dovuti provvedimenti, diritto di deferire subito la questione alla Santa Sede.

40. Diritto di accordare il permesso di leggere e conservare libri proibiti a coloro che ne hanno necessità o per combatterli o per ricoprire una carica o per seguire un programma di studi.

*Privilegi* che competono, oltre a quelli già enumerati nel Codice di Diritto Canonico, a tutti i Vescovi sia residenziali e sia titolari, appena ricevuta la notizia autentica della provvisione canonica.

- Predicare e confessare in tutto il mondo a meno che l'Ordinario del luogo non vi si opponga espressamente.
- Assolvere in confessione i peccati riservati alla Santa Sede, e sciogliere, sempre in confessione, dalle censure ecclesiastiche, ad eccezione di certi casi espressamente enumerati.
- Conservare il SS.mo Sacramento nel loro oratorio privato; celebrare la Santa Messa in qualsiasi ora del giorno per seria ragione; distribuire la Comunione nel pomeriggio.
- Accordare un certo numero di indulgenze a quelle stesse condizioni con cui vengono abitualmente accordate dalla Santa Sede.

---

*Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo delega le sue-  
sposte facoltà al suo Ecc.mo Vescovo Coadiutore.*

## **Atti di Sua Em. il Card. Arcivescovo**

---

### **Presenza spirituale al Concilio**

Il 3 dicembre 1963 Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo così telegrafava da Torino a S. E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II.

«Spiritualmente presente con Episcopato Chiesa Cattolica solenne chiusura seconda sessione Concilio Ecumenico Vaticano II prego Vostra eccellenza presentare Santo Padre sentimenti devoto filiale omaggio Chiesa Torinese Clero et popolo uniti Arcivescovo rinnovano sensi attaccamento indiscussa obbedienza Cattedra infallibile verità.

Attendono docilmente decisioni Concilio et promettono uniformità cordiale desideri Sommo Pontefice.

Implorano apostolica benedizione. Grazie. Ossequi.

Card. Maurilio Fossati Arcivescovo Torino ».

Il Santo Padre, accogliendo con particolare gradimento l'omaggio di Sua Eminenza, si degnava di fare così rispondere:

«Con atto squisito l'Eminenza Vostra Reverendissima ha voluto esprimere con il telegramma del 3 dicembre scorso, il filiale omaggio della Chiesa Torinese in occasione delle deliberazioni conciliari della Sessione Pubblica di mercoledì scorso.

Il Santo Padre ha particolarmente gradito le espressioni di devota partecipazione al grande avvenimento che con tanta amabilità Vostra Eminenza ha voluto esternare.

Sua Santità desidera far giungere a Vostra Eminenza una particolare benedizione con fervidi voti augurali di ogni bene e prosperità per la persona di Vostra Eminenza, per il clero ed il popolo a lei affidato ».

La lettera porta la firma di S. E. Mons. Pericle Felici, segretario generale del Concilio Ecumenico.

## Preghiere per il Papa pellegrino

Reverendi sacerdoti e diletti figli:

Un avvenimento eccezionale rende quest'anno più solenne e più avvincente il periodo natalizio, e voi tutti ne siete a conoscenza, perché la notizia è stata data dallo stesso Sommo Pontefice nella grandiosità della Basilica di S. Pietro a Roma, a chiusura della seconda sessione del Concilio Vaticano II, ed in un baleno è stata raccolta dalla stampa e diffusa, con gli attuali prodigiosi mezzi di comunicazione, da un punto all'altro della terra.

Il Santo Padre, dopo matura riflessione e fervida preghiera, ha deciso di compiere un Pellegrinaggio in Terra Santa dal 4 al 6 gennaio p.v., come semplice pellegrino, in spirito di penitenza e di preghiera per la pace, la concordia fra gli uomini e per implorare da Dio gli ineffabili doni della grazia su l'umanità intera, affinchè si realizzi finalmente l'aspirazione di Gesù, che alla vigilia della sua passione e morte, nell'Orto degli Ulivi, ha supplicato il Padre suo celeste che si facesse un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore nella unità della fede e nel vincolo dell'amore e della carità.

Miei cari diocesani: il vostro Arcivescovo vi invita caldamente ad accompagnare il Sommo Pontefice Paolo VI in questo suo viaggio ai Luoghi Santi, che furono testimoni dei misteri della nostra Redenzione, ed entrare nelle sue intenzioni di salvezza per l'umanità e per le anime. Se non sentissimo questo grande desiderio, questo bisogno di trovarci tutti attorno al Padre in quei giorni santi, per pregare insieme con Lui ed unirci alle sue intenzioni, verrebbe a noi li lamento di Gesù ai suoi Apostoli nell'ora angosciosa dell'agonia: « E così non siete capaci di vigilare insieme con me? Vigilate e pregate, perchè lo spirito è pronto, ma la carne è inferma ».

Venerati sacerdoti e cari confratelli: mentre il Vicario di Gesù Cristo, il « dolce Cristo in terra » visiterà la Palestina, sarà bene invitare le nostre buone popolazioni alla preghiera e ad opere di mortificazione e di penitenza. Per questa santa crociata mi appello in modo speciale e faccio affidamento come sempre sullo zelo dei rev.mi parroci, che sapranno organizzare funzioni speciali e turni di adorazione dinanzi al tabernacolo; ed in ciò avranno degli ottimi collaboratori nei soci dell'Azione Cattolica, delle associazioni e compagnie religiose, dell'apostolato della preghiera, delle nostre Acli, dei fedeli tutti. Sarà una emulazione edificante fra quanti vorranno mettersi a disposizione del parroco, perchè la preghiera sia continua, senza sosta durante tutto il giorno, mentre confido che, dove è possibile, si organizzi anche l'adorazione notturna, che una volta costituiva un vero privilegio ed un onore.

E' evidente che l'invito non esclude nessuno, ed è pure rivolto ai nostri bravi fanciulli cattolici, ai crociatini ed alle crociatine, che sapranno moltiplicare i loro fioretti secondo le intenzioni del Papa. I religiosi e le religiose, specialmente le anime privilegiate che vivono nei monasteri e nei conventi di clausura, saranno all'avanguardia in questa santa crociata, a cui tutti siamo invitati e da cui nessuno deve esimersi. Anche quelli che non potranno intervenire alle funzioni in chiesa, possono recitare il Rosario in famiglia ed unirsi in questo modo alla più grande famiglia della parrocchia e della diocesi.

I giorni dell'Epifania sono i più indicati per pregare il Signore, affinchè si manifesti nella dolcezza della sua grazia e del suo amore: è il periodo che le anime apostoliche dedicano alla unità delle chiese e che quest'anno prende quindi un tono particolare e si svolge in un clima eccezionale per questo straordinario avvenimento.

La preghiera sacerdotale che Gesù elevò al Padre nel Getsemani alla vigilia della sua passione e morte: « *Ut unum sint* », sarà ripresa dal suo Vicario in terra, dal Sommo Pontefice Paolo VI, ed avrà una eco profonda nel cuore di noi sacerdoti e di ogni cristiano. Sono riflessioni commoventi ed impressionanti.

Auguro a voi ed ai fedeli tutti dell'archidiocesi un lietissimo Natale ed un felicissimo anno nuovo. La pace di Dio, che sorpassa ogni desiderio, entri nelle vostre case e nelle vostre anime, e custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Gesù Cristo Signor nostro.

Torino, 16 dicembre 1963.

*M. Bandinelli  
ministrava*

## Trittico Murialdiano

---

### I

**Discorso in onore del Novello Beato LEONARDO MURIALDO, che Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo avrebbe dovuto tenere a Roma, nella Chiesa dell'Immacolata il 7 Novembre 1963 e che, a causa di sopravvenuta infermità, venne letto dal Vescovo di Casale Monferrato S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Angrisani per incarico dello stesso Em.mo Cardinale Arcivescovo.**

### MIEI DILETTI FRATELLI IN GESU' CRISTO:

« *Mirabilis Deus in Sanctis suis* »: il Signore è sempre meraviglioso nei suoi Santi: li suscita secondo i tempi e le circostanze; li plasma con la sua grazia secondo le particolari necessità degli uomini, e li moltiplica nei periodi più burrascosi della vita della Chiesa per contrastare e porgere un valido argine all'eresia e per farvi rifiorire le virtù.

Quando il Protestantesimo, la così detta « Riforma », minacciava di travolgere nelle sue rovine anche la nostra diletta Italia, sorsero i campioni della fede e della santità come un S. Carlo Borromeo, e attorno a lui una vera costellazione di altri grandi Santi, che riuscirono ad arrestarne ai confini l'avanzata ed a preservare le nostre belle Cattedrali dalla profanazione. Perchè un Santo non è mai solo, ma è come una stella di prima grandezza attorno a cui si formano le costellazioni; è come un sole attorno al quale ruotano i pianeti in modo da formare come un mondo a sè, capace di influire sugli altri astri e comunicare ad essi la propria virtù, il calore che è sorgente di nuova vita, la luce che accende altre stelle ed altri soli.

La santità, come il bene (e la santità è il massimo dei beni) è diffusiva di sè e si comunica agli altri come il fuoco che il Figlio di Dio è venuto ad accendere sulla terra: « *Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur?* »; è come il germe che sprigiona da sè la vita e la trasmette a tutta la pianta, ai rami, alle foglie, ai fiori: « *Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant* »: è venuto Gesù a portarci questa abbondanza di vita, che inonda l'anima nostra.

Così è successo il secolo scorso nel fortunato nostro Piemonte ed a Torino in modo particolare. Non credo di esagerare o di affermare cosa fuori proposito, se dico che la Città di Torino è stata una terra privilegiata dal Signore, nel secolo scorso, per il numero e la grandezza dei Santi che vi fiorirono.

Ma esisteva un motivo ben grave perchè la Provvidenza del Signore, sempre sollecita del nostro bene spirituale, intervenisse in un momento

particolarmente delicato per la storia d'Italia, che tutti conosciamo per essere materia di studio già dalle prime classi delle scuole elementari.

Quel moto risorgimentale, che doveva portare all'unità della nostra Patria, nato da un generoso impulso di spiriti nobili, animati da sentimenti sinceramente e lealmente patriottici, che aveva avuto la benedizione del grande ed angelico Papa Pio 9°, degenerò ben presto in moto rivoluzionario contro la Chiesa, e non soltanto contro il potere temporale dei Papi, per opera della massoneria e dell'anticlericalismo, che ne avevano preso il sopravvento e ne detenevano ormai tutte le leve. Divenne allora un fiume senza argini, le cui acque, straripando per la Penisola, portarono rovina e distruzione alle istituzioni cattoliche e ne alienarono dalla Chiesa le popolazioni, inalberando la bandiera dell'ateismo e della guerra alla Religione ed al Papa. Era la profanazione del tempio di Dio e delle cose sacre, che continuò con accanimento anche dopo che questa Roma, centro del cattolicesimo, città santa e nuova Gerusalemme terrestre, era stata proclamata Capitale del Regno d'Italia. La desolazione era ovunque, quella desolazione di cui parla il Profeta Daniele; « Un cataclisma e, furono al termine guerre e devastazioni decretate ». « Vastitas, et, post finem belli, statura desolatio ».

Oggi si parla e si scrive di « avvenimenti provvidenziali » e benefici per la Chiesa, perchè hanno dato alla Religione ed al Papa una indipendenza spirituale, quale non ebbero mai prima, durante il potere temporale. Io non so se sia veramente così e non sono competente a giudicare di avvenimenti di una portata e di conseguenze così eccezionali. So invece con certezza che gli uomini si agitano e Dio li conduce; so che non si muove foglia senza che Dio lo voglia, so che tutti i capelli del nostro Capo sono numerati e non ne cade neanche uno se Dio non lo permette: (« Et Capillus de capite vestro non peribit »); so che nessuno ha in sé il potere di aggiungere anche un solo cubito alla propria statura; so soprattutto che Dio, bontà e misericordia infinita, sa trarre il bene anche dal male.

Ed in questo senso mi conforta il nostro grande S. Agostino che, meditando sul peccato originale e sulle sue conseguenze nei confronti coi misteri della Redenzione, esclamava: (« O felix culpa, quae nobis talem et tantum meruit Salvatorem »): o felice colpa, che ci ha meritato un tale e tanto Salvatore.

Ciò però mi conduce anche ad un'altra riflessione per un richiamo che ci viene dal Vangelo, dalla bocca dello stesso amabile Divin Maestro Gesù: « E' necessario che avvengano gli scandali, ma guai a colui per colpa del quale gli scandali avvengono ». Il caso disgraziato di Giuda il traditore vale per tutti.

In questo clima, sotto un cielo minaccioso, in un mare in burrasca che cercava di sommergere la navicella di Pietro, nacque, si sviluppò e crebbe l'apostolato del nostro nuovo Beato Leonardo Murialdo, in-

trecciandosi in modo mirabile con l'apostolato e lo zelo di altre anime grandi, di altri Santi, che in quel periodo piuttosto difficile e scabroso per la Chiesa Santa, furono da Dio suscitati in Piemonte e svolsero la loro missione in Torino. Come il Piemonte e Torino furono la culla di quei moti rivoluzionari, così diventarono anche il campo di battaglia di quella santità, che riesce a trasformare in apostoli anche i più inaciditi persecutori, perchè ha in sè la forza stessa di Dio: la vittoria le è quindi assicurata. Di modo che a Torino, specialmente, fu un rifiore di giganti della santità, dinanzi ai quali il mondo, anche quello profano ed estraneo alle meraviglie del Signore, rimane attonito e sbalordito, ed è costretto a riconoscere che la Chiesa possiede in se stessa i germi divini di vita per riprendersi e per fecondare di bene quelle terre, sulle quali l'inimicus homo, il diavolo ed i figli del diavolo hanno cercato di spargere a piene mani la zizzania del male per soffocare il bene.

La persecuzione subdola o aperta della massoneria non ha voluto creare dei martiri; intendeva opprimere per distruggere, ed ha invece indotto la misericordia del Signore a suscitare dei fervidi apostoli, come S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cafasso ed altri molti ancora, alcuni dei quali attendono dalla Chiesa il riconoscimento delle loro virtù eroiche; altri sono alla vigilia ormai di una proclamazione autorevole, che li porterà nella gloria del Bernini in San Pietro; tutti poi (furono lampade ardenti « lucenti in caliginoso loco donec dies elucescat et lucifer oriatur in cordibus ») furono lampade ardenti, che risplenderanno durante tempi tenebrosi, e coi loro esempi e col loro apostolato prepararono quella luce di grazia, che inonda oggi i nostri cuori.

Non sono qui, o miei diletti fratelli, per tesservi il panegirico del nostro Beato Leonardo Murialdo. Ci vuole altro che la mia povera penna per mettere in risalto questa figura gigantesca di Sacerdote, che ha dato vita ed impulso ad ogni forma di attività caritative e sociali, e che ha ottenuto risultati e successi in ogni campo del suo molteplice e multiforme apostolato, prevenendo e precorrendo i tempi. Tutta la sua grandezza ed il segreto dei suoi successi nel campo dell'apostolato stanno nella profonda umiltà, che egli pose a fondamento della sua vita spirituale e sacerdotale e delle sue opere, fecondata sempre dalla grazia di Dio: « Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam »: il Signore resiste ai superbi ed è invece sensibile verso gli umili, tanto da minacciare umiliazioni a coloro che cercano esaltazione, ed esaltare al contrario chi si umilia: « Qui se exaltat humiliabitur, et se humiliat exaltabitur ».

Il Murialdo ha precorso, ha prevenuto ed ha preceduto i nostri tempi. Fu soprattutto il padre ed il sostegno dell'orfano: « Orphano tu eris adiutor ». Il Collegio degli Artigianelli di Torino, che egli assunse in via provvisoria e diresse poi per 34 anni con spirito di alta saggezza, non era e non è altro che una scuola di avviamento professionale, una scuola di arti e mestieri, una preparazione degli alunni ad-

entrare nelle industrie, che allora si affacciavano appena alla ribalta della società non senza trepidazione e preoccupazione, come tutti i tentativi in esperimento.

Il Murialdo previde fin d'allora, come Don Bosco, che l'avvenire della società dipendeva ormai dagli sviluppi dell'industria pesante, e fu facilmente profeta appunto perchè apostolo. Qualche cosa incominciava ad agitarsi in modo disordinato: bisognava provvedere in tempo per impedire che le masse operaie cadessero negli inganni della demagogia e del materialismo, ed egli volle trovarsi all'avanguardia. Al Murialdo si devono pure i primi ardimentosi esperimenti dell'agricoltura industrializzata, allo scopo quanto mai nobile ed opportuno di impedire l'esodo dalle campagne, che sono fonte sicura di sanità fisica e morale.

La sua vocazione fu per i giovani poveri o abbandonati, e la sua vita è ricca di episodi commoventi a questo riguardo. Il suo metodo di dolcezza e di bontà, fatto di attenzioni e di delicatezze paterne, dovette essere particolarmente efficace, se riusci a portare al Sacerdozio 80 di quei ragazzi, che egli aveva raccolto discoli dalla strada ed era riuscito a trasformarli, fino a condurli all'Altare del Signore per essere i ministri della sua grazia. In realtà era il metodo che il Divin Maestro Gesù aveva sempre adottato durante la sua vita terrena ed aveva poi lasciato in eredità ai suoi discepoli.

Già gli antichi dimostravano grande rispetto al giovane, al fanciullo, all'adolescente; ed il nostro poeta Orazio ne ha consacrato i diritti con il celebre verso che tutti conosciamo: «*Maxima debetur puer reverentia*»: al fanciullo si deve grande rispetto, perchè cresce secondo i principi che apprende nella sua tenera età.

Lo Spirito Santo poi ci avverte che l'adolescente conserverà nella vecchiaia quelle abitudini, buone o cattive, che avrà preso nei primi anni: queste abitudini formano come una seconda natura in noi, che si aggiunge o si sovrappone alla nostra natura umana, e creano delle necessità: «*Adolescens juta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea*».

Il dolce Gesù ha avuto delle tenerezze indescrivibili, piene di delicate cortesie, per i più piccoli, per i fanciulli: ne prese le difese contro le intemperanze dei suoi Discepoli; li propose come esempio di semplicità e di umiltà; ne fece il più bell'elogio che mai sia uscito da bocca umana: « In verità vi dico, che se non vi convertirete e non diventerete piccoli come i fanciulli, semplici cioè, umili, senza invidia, senza pretese, contenti del vostro stato, non entrerete nel regno dei cieli. E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso. Chi poi scandalizzerà anche uno solo di questi piccoli che credono in me, e procurerà la rovina morale della sua anima, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina (da asino), e fosse sommerso nel profondo del mare ».

E' terribile questa minaccia da parte del più dolce e amabile dei maestri, da parte del Figlio di Dio, Gesù Salvatore nostro, e ci deve far riflettere e meditare seriamente per non doverci trovare in colpa!

Miei fratelli: questa così splendida pagina del Vangelo, il nostro Beato Leonardo Murialdo l'ha vissuta durante tutta la sua vita di Sacerdote e l'ha fatta programma della sua vocazione e del suo apostolato. La salvezza morale dei giovani è stata il suo tormento di ogni giorno, la sua assillante preoccupazione, la sua missione; e Dio ha risposto ai suoi desideri, dandogli una sapienza e una prudenza grandissima, ed un cuore immenso come l'arena che sta sul lido del mare: « Dedit illi Deus sapientiam et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis quasi arenam, quae est in littore maris ».

Il Beato Murialdo prese la decisione di farsi Sacerdote all'età di 16 anni, quando la sua anima era già matura per una scelta impegnativa, quale è quella di diventare Sacerdote, dopo di aver magari sognato, come lui, un avvenire brillante in una delle carriere che offre il mondo, magari come medico, o come avvocato, professore, ingegnere, ufficiale dell'esercito, o che so io. Farsi prete significa abbandonare tutto e rinnegare financo se stessi: ci vuole del coraggio, ma soprattutto ci vuole un animo generoso, coadiuvato all'esterno da buoni amici, da ottimi consiglieri. Al Murialdo non mancarono la tenacia dei propositi, le preghiere e le sagge esortazioni di una santa mamma, la direzione illuminata del suo Confessore e Padre spirituale ed altri aiuti soprannaturali.

Mi piace pensare che sulla sua decisione abbia molto influito quel episodio evangelico, che ci narra l'incontro di un giovane ricco col Divin Maestro Gesù. È un episodio impressionante, che si apre nella luce ineffabile di un desiderio grande, il desiderio cioè di giungere sicuramente alla vita eterna coi mezzi più idonei e più efficaci, e termina purtroppo nella tristezza di un abbandono senza rimpianti e senza ritorni: è l'abbandono del giovane che non se la sente di rinunciare alle comodità, agli agi, alle delizie che le ricchezze gli possono offrire, e lascia quindi cadere nel vuoto l'invito di Gesù alla perfezione ed all'apostolato.

Leonardo Murialdo era un giovane di buone speranze; apparteneva a famiglia distinta ed anche agiata; poteva aspirare ad un posto nella società ed avrebbe avuto sicuramente successo: non gli sarebbero mancati neanche gli appoggi per una carriera sicura. Ma egli agli inviti del mondo preferì la chiamata di Gesù, che aveva su di lui grandi disegni e lo voleva suo ministro per affidargli l'importante missione di educatore ed apostolo della gioventù, di padre dei poveri: « Quae mihi fuerunt lucra, haec arbitratus sum propter Christum detrimenta »: « Erisque pater multarum gentium ». Il giovane del Vangelo si allontanò triste da Gesù, che gli chiedeva di rinunciare alle sue ricchezze per distribuirle ai poveri; il Murialdo invece diede con gioia tutto il suo patrimonio di famiglia per saldare i debiti degli Artigianelli, e si indebitò per non voler respingere nessuno di quelli che battevano alla porta dell'Istituto per avere pane ed istruzione. Battere alla porta dell'Istituto significava avere bisogno di lui, della

sua carità sacerdotale, del suo grande cuore, della sua anima sensibilissima alle necessità dei giovani.

Miei diletti fratelli: il Beato Leonardo Murialdo ha sentito prepotente in sè il bisogno di unirsi alla Passione del Signore per la salvezza delle anime, e pur essendo apostolo della gioventù per speciale vocazione ricevuta dall'Alto, non ha trascurato le altre classi sociali, ed anche qui ha cercato di preparare il terreno ai suoi giovani per inserirli nell'apostolato dei laici in aiuto e sostegno al Sacerdote. « Christi factus sum ego minister secundum dispensationem Dei, quae data est mihi, ut impleam verbum Domini »: si è fatto ministro fedele di Cristo, dispensando a piene mani i beni soprannaturali, che lui aveva ricevuto nella Ordinazione Sacerdotale, per il compimento della parola di Dio, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi ed abbiano a partecipare un giorno, nella beata eternità del Cielo, della sua medesima felicità.

Si è fatto tutto a tutti, per tutti conquistare all'amore di Gesù, alla sua grazia ed al suo regno di verità, di giustizia, di carità e di pace: « Omnia Omnibus factus sum, ut omnes Christo lucrifacerem ». E quando si accorse che le sue braccia erano diventate insufficienti per seguire ed obbedire agli impulsi di un cuore apostolico, fondò la Pia Società Torinese di S. Giuseppe, i così detti « Giuseppini del Murialdo », ai quali diede un magnifico programma di vita spirituale e di apostolato, tale che non fossero mai defraudati di quella giusta mercede, che il buon Dio darà a suo tempo a chi lo avrà servito con amore nei fratelli poveri: « FARE E TACERE ». Le opere di Dio prosperano proprio così, con l'azione e col sacrificio, col silenzio che opera in noi le meraviglie del Signore: « Non in commotione Dominus ».

« Guardatevi dal fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini per essere veduti e lodati da loro: altrimenti non ne sarete rimunerati dal Padre che è nei cieli. Quando fai elemosina, non suonare la tromba avanti a te per essere onorato dagli uomini; ma quando fai elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra, di modo che la tua elemosina sia segreta: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa ».

Ecco che cosa significa: « FARE E TACERE »: significa lavorare nella vigna santa del Signore con retta intenzione, senza soste, in profondità e col massimo disinteresse, per la gloria di Dio e il bene delle anime; significa lavorare con quello spirito che animava l'Apostolo S. Paolo verso i cristiani di Corinto: « Ecco che io non cerco le cose vostre, ma cerco voi, cerco le vostre anime, e quindi non solo volentierissimo spenderò tutto quello che ho, ma consumerò le mie forze e anche la mia vita a vantaggio delle vostre anime »; significa indirizzare a Dio il merito e la lode di quel poco o molto bene che Egli ci concede di operare, per poter fare sempre più e sempre meglio.

Ci aiuti il nostro caro novello Beato a mettere in pratica queste sublimi lezioni che ci vengono dalla sua vita, mentre io, a nome di

tutti voi e di quanti in questi giorni guardano alla Roma dei Santi, elevo a lui la mia preghiera, che recito nella lingua ufficiale della Chiesa, perchè meglio si senta l'unità dei cuori dei Figli del Murialdo, sparsi ovunque, anche al di là degli oceani, per continuare l'apostolato del Fondatore, attorno al Teol. Leonardo Murialdo, aureolato ormai con la corona radiosa dei Beati:

*OREMUS: Domine Jesu Christe, vere humilitatis et exemplar et praemium, qui Beatum Leonardum Confessorem tuum adolescentium patrem et magistrum excitasti, ac per eum, intercedente Beato Joseph, Sanctae Mariae Virginis castissimo Sponso et tui fidelissimo Custode, novam in Ecclesia familiam florescere voluisti, concede, quae sumus, ut sicut ipsum in terreni honoris contemptu imitatem tuum gloriosum effecisti, ita nos ejusdem imitationis tribuas esse consortes; ut eodem caritatis igne succensi, animas quaerere, tibique soli servire valeamus.*

**AMEN. COSÌ' SIA.**

Roma, 7 Novembre 1963

---

## II

**Meditazione tenuta da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo ai Sacerdoti nella Chiesa di S. Barbara in Torino il 12 Dicembre 1963, nel primo giorno del solenne Triduo in onore del Novello Beato LEONARDO MURIALDO, Rettore del Collegio degli Artigianelli e Fondatore della Pia Società di S. Giuseppe (Giuseppini)**

### VENERATI SACERDOTI:

Ci troviamo qui radunati, attorno alla immagine gloriosa ed aureolata coi raggi della santità, che la Chiesa gli ha ufficialmente riconosciuto, dell'amabile e tanto caro nostro BEATO LEONARDO MURIALDO.

La misericordia e la bontà infinita del Signore mi ha concesso di poter assistere, nella Basilica di S. Pietro a Roma, alla glorificazione; ed io non sarò mai abbastanza grato al buon Dio per questa grazia, che si aggiunge alle molte altre grazie ricevute durante la mia lunga vita di cristiano, di Sacerdote, di Vescovo.

Ogni giorno Egli mi concede di salire all'Altare per la celebrazione del Santo Sacrificio della Messa, ed ogni giorno quindi ripeto il mio ringraziamento a Lui, che rinnova con la Sua carne e col Suo sangue

la nostra giovinezza spirituale ed allieta la nostra vecchiaia con le ineffabili gioie dello spirito e coi doni soprannaturali della grazia.

Anche questa mattina ho ripetuto come sempre, fino a quando me lo vorrà concedere il Signore, la mia invocazione, l'aspirazione della anima mia: « Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuuentum meam »; e Voi tutti, o miei diletti Confratelli, avete pregato con me e per me.

Vi devo tuttavia confessare che la Santa Messa che ho or ora celebrato qui, nella Chiesa di S. Barbara, a fianco del sepolcro che racchiude e conserva il tesoro inestimabile delle spoglie mortali del nostro novello Beato, ha assunto un significato tutto particolare per la vostra presenza tanto desiderata, ed ha riempito la mia anima di un gaudio indescribibile.

Ho avuto sempre presente al mio spirito la meravigliosa e commovente scena, a cui ho assistito pure io e molti dei diletti miei diocesani Torinesi, quando in San Pietro a Roma apparve, sopra l'altare della Cattedra, nella gloria del Bernini, la dolce ed esile figura del nostro Murielio, rivestito semplicemente dell'abito talare, della sottana nera dei Preti, che egli certamente baciava ogni sera prima di andare a letto, come ultimo segno che chiudeva una laboriosa giornata, tutta consacrata al Signore nel servizio dei propri fratelli, dei più piccoli tra i fratelli, e che al mattino ribaciava ancora, prima di indossarla, come pegno di una consacrazione che si rinnova ogni giorno nel suo cuore di Sacerdote.

Ma quella umile divisa, che sicuramente, come purtroppo portavano tempi e le circostanze storiche, fu disprezzata e derisa, schernita ed anche qualche volta maledetta dai nemici del Prete perchè nemici di Dio, rifletteva ora i raggi e lo splendore di quella beatitudine, che il Divin Maestro Gesù ha promesso a quelli che lo seguono su per la via del Calvario: « Beati estis cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos mentientes, propter me: gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis. Si mundus vos odit: scitote quia me priorem vobis odio habuit. Si de mundo fuissetis, mundus quod suum erat diligenter: quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus. Si me persecuti sunt et vos consequentur ».

Quanta materia di meditazione ci sarebbe per noi Sacerdoti, anche solo in questo particolare, che potrebbe essere insignificante per chi non possiede il « Sensus Christi », che l'Apostolo S. Paolo invoca ed augura per ogni cristiano, e che è indispensabile per ogni buon Sacerdote che voglia, come di dovere, rivestirsi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie ed agli attacchi del demonio e del mondo. « Induimini Dominum Jesum Christum, et carnis curam ne faceritis in desideriis ».

E' vero che non è l'abito che fa il monaco; ma è anche vero che il monaco deve avere rispetto ed affetto per la sua divisa, e non deve

disonorarla o disprezzarla o sentirsi a disagio: qualunque essa sia, ne userà per un apostolato sempre più fervido, impegnativo e responsabile, e non per evasioni che denotano scarso spirito sacerdotale.

Sono riflessioni non inopportune dinanzi alla gloria del nostro Murialdo, oggi soprattutto che, purtroppo, e lo si deve constatare con l'amarezza nel cuore, con grande dolore e profondo rammarico, la talare dei nostri Preti santi, dove ancora si ha la fortuna di poterla indossare, mentre non incontra più, come una volta, il disprezzo degli avversari, è ritenuta spesso un peso e un imbarazzo dei Sacerdoti stessi, che se ne libererebbero volentieri e ne farebbero volentieri a meno: ciò è umiliante e mortificante. Il pretesto di una maggiore libertà e di maggiore indipendenza per un movimento più facile in un mondo elettrico e meccanizzato, non convince chi ama ed apprezza la missione del Sacerdote: «*Sacerdos ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in his quae sunt ad Deum*».

Anche il nostro buon popolo ama e desidera che il Prete sia Prete e faccia il Prete: ama che sia tale anche nell'abito: uomo di preghiera, di penitenza, di mortificazione, di sacrificio: altrimenti dice che è un mestiere quello del prete come tutti gli altri!

Hanno fatto bene i Padri Giuseppini a voler che il loro Padre e Maestro apparisse nella gloria del Bernini con la semplice talare. E quando la folla che gremiva la basilica di S. Pietro (ed erano migliaia di giovani e non più giovani, provenienti da ogni regione d'Italia, che formavano uno spettacolo impressionante), scoppio in un applauso entusiastico e frenetico, era evidente che applaudiva al Murialdo Sacerdote di Dio, che fu tale non soltanto all'Altare, nella celebrazione dei divini misteri, ma sempre ed ovunque, sulla cattedra, per le strade, nei cortili dei suoi oratori e nelle aule delle sue scuole di arti e mestieri, nelle colonie agricole da Lui istituite, dinanzi agli umili ed ai grandi, ai poveri ed ai ricchi, ai deboli ed ai potenti.

Chi ha vissuto quegli anni tormentati, in cui imperava la massoneria, può anche meglio valutare ed apprezzare il Sacerdote della santità piemontese e torinese, che porta con onore e senza rispetto umano la sua divisa, e coi suo comportamento sempre coerente al suo carattere sacerdotale, riesce a farla rispettare anche da quelli che nutrivano odio per le persone e le cose sacre.

Ma il momento più impressionante e commovente di quella giornata radiosa di sole, che fu la Domenica 3 Novembre scorso, è stato quando nel tardo pomeriggio, la tonaca bianca del Santo Padre si è incontrata con la tonaca nera dell'umile e modesto Prete di Torino, e gli occhi del Vicario di Gesù Cristo si sono incontrati con gli occhi del Rettore del Collegio degli Artigianelli, del Fondatore della Pia Società di S. Giuseppe. Il Beato Murialdo era, fra un mare di luce, in una corona di Angeli attoniti e festanti dinanzi alla sua figura, che si protendeva verso l'alto, con le braccia aperte e spalancate, come per invitare tutti a contemplare il Cielo ed invitarci a salire in alto

anche noi, sempre più in alto fino a giungere dove c'è pace e felicità eterna: « Non habemus hic manentem civitatem sed futuram inquirimus. Non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis »: quasi per dirci che un pezzo di paradiso compensa tutte le nostre sofferenze di quaggiù per quanto siano dolorose e penose.

L'incoraggiamento era rivolto ed è ancora oggi rivolto a tutti indistintamente, perchè ognuno avrà da Dio la mercede che si merita per il suo lavoro: « Ei qui operatur, merces non imputatur secundum gratiam, sed secundum debitum »: Unusquisque autem propriam mercedem accipiet secundum suum laborem ».

Ed i suoi piedi posavano leggermente sulle nubi, proprio come quando, modesto Rettore degli Artigianelli, giungeva in punta di piedi a dire la parola buona, e dare il Consiglio opportuno e desiderato; o come quando passava per le vie di Torino sfiorando la terra col suo passo agile e leggero come la complessione fisica, mentre il Suo pensiero era rivolto a Dio, e la sua preoccupazione era per le anime, per i giovani, per i poveri, per quanti avevano bisogno del Sacerdote perchè avevano bisogno di Dio; o come quando si alzava di notte per passarla in chiesa, non visto da nessuno, cedendo il suo letto al fratello stanco, e conversare in filiale ed affabile confidenza con Gesù Eucaristico, con la Vergine Santa, Nostra Signora del SS. Sacramento con l'inclito S. Giuseppe, Custode di Gesù e quindi Custode dell'Eucarestia: « Tu autem cum oraveris intra in cubiculum tuum, et clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito: et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi ».

Quante e quali confidenze facesse al Signore lo possiamo immaginare: « Notra autem conversatio in caelis est ».

Ebbene, o miei diletti Confratelli, dinanzi a questa figura di umile Prete, il Papa, il Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice, Succesore di S. Pietro sulla Cattedra di Roma e quindi Vescovo della Chiesa Cattolica, che aveva decretato gli onori degli altari al nostro Teol. LEONARDO MURIALDO, si è inginocchiato in umiltà di intenti: ha pregato con fervore e ne ha implorato la protezione per sé e per la Chiesa universale, proponendolo a maestro e modello dei Sacerdoti.

Paolo VI, che detiene le somme chiavi, a cui Gesù Cristo ha confidato i sommi poteri di chiudere e di aprire, di assolvere o di ritenere i peccati, di legare o di sciogliere, si è sentito umile fedele; debole creatura, povero Servo del grande Servo di Dio il Beato Murialdo, ed ha piegato dinanzi a Lui le sue ginocchia in preghiera di implorazione.

E Gesù Eucaristico ha tutto ratificato con la sua benedizione.

Questo, o venerati Sacerdoti, è stato il punto culminante di quella giornata radiosa e gloriosa.

Ma perchè tanto onore e tanta gloria?

E' superfluo spiegarlo a voi, che siete maestri in Israele, poichè è troppo evidente il fondamento su cui posa questa grandezza. Il Van-

gelo stesso ce ne dà la spiegazione nella condotta costante di Dio verso la povera umanità: « Qui se humilat exaltabitur, et qui exaltat humiliabitur »: Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes ».

La vita del Murialdo fu il trionfo dell'umiltà. Fu straordinario nell'ordinario, come il nostro Don Cafasso, come il nostro Canonico Paleari, come tanti altri preti Santi di questa Diocesi fortunata che è Torino; come dovremmo esser tutti noi, che non aspiriamo ad operare miracoli od a fare cose strepitose, ma a compiere in tutto e sempre e bene la volontà di Dio.

Caso mai ci penserà poi il Signore a comunicare potenza all'atomo che egli mette nelle nostre mani perchè abbiamo ad operare la gloria sua e la salvezza dei nostri fratelli, ed alla nostra fede concederà pure, se lo crederà, la forza dei miracoli.

Il Murialdo è sempre vissuto alla giornata, sotto lo sguardo paterno di Dio, come il buon Sacerdote che si abbandona completamente alla Provvidenza del Signore, ne ascolta le ispirazioni ed è sempre ben disposto a compierne la volontà.

Ha lavorato con fervore, come un buon apostolo, ed ha combattuto come un buon soldato di Cristo, sempre in silenzio, per poter meglio ascoltare la voce del Signore e seguirne i desideri. Il suo motto è ormai entrato nella ascetica più pura, più limpida e convincente: lo troviamo sulla sua tomba perchè fu programma della sua vita, ed è un gran bel programma, che ogni Sacerdote può fare suo, deve fare suo, nella certezza di rendere con ciò sempre più efficace il suo ministero, perchè è un mirabile compendio del Vangelo: « FARE E TACERE ».

Sì, o miei diletti Sacerdoti: fare e tacere: tacere per fare sempre più e sempre meglio, essendo convinti, come lo era il Beato Murialdo, che noi siamo dei semplici strumenti nelle mani di Dio, ma chi dà la perfezione e l'efficenza al nostro apostolato non siamo noi: è Dio, e solamente Dio con la sua grazia: « Ego plantavi, Apollo rigavit; sed Deus incrementum dedit. Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus. Qui autem plantat et qui rigat unum sunt. Unusquisque autem propriam mercen-  
dem accipiet secundum suum laborem. Dei enim sumus adiutores: Dei agricultura estis, Dei aedificatio estis ». A Dio soltanto deve andare l'onore e la gloria: « GLORIAM meam alteri non dabo ».

Questa gloria che noi ora diamo a Lui con la nostra vita e col nostro lavoro, egli ce la restituirà in Paradiso con una generosità senza confronti: « Ecce ego ero merces tua magna nimis ». Questo ci dice il B. Murialdo nella gloria del Bernini, e questo ci ha insegnato con la sua vita di sacerdote, mentre il suo sepolcro è diventato una cattedra soprattutto per noi Sacerdoti.

Il Prete che ha sempre tacito, facendo parlare le sue molteplici opere di apostolato, caritative e sociali, oggi parla a noi con la elo-

quenza dei Santi, perchè Dio lo ha esaltato e lo ha glorificato: « Exultabunt Domino ossa humiliata ».

Sarà la nostra sorte, o diletti Confratelli nel Sacerdozio, se sa-premo imitarne gli esempi: « Imitari non pigeat quem celebrare de-leotat ». Ci aiuti il B. LEONARDO MURIALDO con la sua potente intercessione presso Dio, E così sia.

---

### III

**Esortazione alla santità sull'esempio del nuovo Beato LEONARDO MURIALDO,  
tenuta da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo il 21 Dicembre 1963  
ai giovani Seminaristi di Giaveno.**

MIEI CARI FIGLIUOLI:

Questa mia visita al caro Seminario di Giaveno era desiderata non soltanto da voi, ma anche da me. Durante la mia piuttosto lunga permanenza a Roma per la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, ho scritto qualche volta (non molte volte, a dire il vero, perchè le giornate erano sempre tanto impegnate), ma qualche volta ho scritto, perchè sentivo il bisogno di comunicare con voi, di sentirvi vicini al mio cuore di Arcivescovo, di sapere che le nuove reclute erano numerose e soprattutto scelte, e provenivano da ogni Parrocchia della Diocesi. Il Rev.mo Monsignor Rettore non mancava di darmi le notizie più consolanti e le prospettive più rosee per la riapertura del nuovo anno scolastico e per il buon andamento del Seminario. Quando si è tanto lontani da Torino e per tanto tempo, vi assicuro che si sente una forte nostalgia della Diocesi, soprattutto dei Seminaristi, che sono il cuore della Diocesi, e dei Seminaristi, che sono la pupilla degli occhi dell'Arcivescovo.

A Roma ho avuto la inestimabile fortuna di avvicinare il Papa proprio nel giorno solenne della Beatificazione del nostro Teol. Leonardo Murialdo, ed ho quindi potuto chiederGli una sua particolare Benedizione per la nostra Archidiocesi. Gli ho poi scritto ancora, mentre ero degente in una Clinica di Roma a causa di un incidente di vecchiaia, e poi una seconda volta, prima di rientrare a Torino, per congedarmi da Lui e chiederGli il permesso di lasciare Roma. Voi sapete che quando un Cardinale va a Roma, deve subito consegnarsi al Papa e non può ripartirne se non ha ottenuto il suo consenso. Sono regole di convenienza che consolano ed edificano: così si comportano i figliuoli verso il loro padre, quando escono e rientrano in casa: ed è tanto bello sentirsi vicino al Papa e fare parte della sua famiglia!

Ebbene, o miei cari figliuoli: l'altro giorno è giunta risposta alle mie due lettere con la desiderata e richiesta Benedizione del Santo Padre. Essa porta la firma del Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Angelo Dell'Acqua e dice precisamente così: « Mentre mi è grato confermare alla Eminenza Vostra i sentimenti di viva benevolenza di Sua Santità, sono lieto altresì di comunicarLe che l'Augusto Pontefice, con fervidi voti di ogni bene divino, cordialmente concede a Lei ed all'intera Arcidiocesi di Torino la Sua paterna Benedizione Apostolica, propiziatrice dei favori e della protezione del Cielo ».

Questa Benedizione del Papa io adunque porto a voi, e ve la comunico con tanto cuore, come una primizia che il Seminario di Gavino merita. La prenderemo anzi insieme, poichè il Santo Padre ha avuto la cortese delicatezza di accomunare il padre ai figli, l'Arcivescovo e la Diocesi in un solo palpito della sua grande anima, ed ha usato un avverbio che ci conferma tutto il suo amore per noi, per la nostra Arcidiocesi, per voi in modo particolare. Dopo di avere sottolineato « i sentimenti di viva benevolenza di Sua Santità » per questo tanto vecchio Arcivescovo di Torino, Mons. Dell'Acqua scrive che il Sommo Pontefice « cordialmente » concede la sua Benedizione Apostolica.

Miei diletti giovani Seminaristi: che grande cosa essere amati e benedetti dal Papa! Ed io sono lieto di potervi assicurare che anche l'attuale Pontefice Paolo VI vuol bene alla Diocesi di Torino ed al suo Arcivescovo, come e quanto gliene voleva il suo Antecessore, l'amabilissimo Giovanni XXIII, da cui ha ereditato programma di apostolato, sentimenti di vita e sensibilità di affetti. Questa predilezione ci edifica e ci incoraggia; ma soprattutto dev'essere per noi motivo per corrispondere a tanta benevolenza con altrettanto affetto e filiale devozione e con la preghiera di ogni giorno.

Fra le primissime glorificazioni che Paolo VI ha voluto fare di novelli Santi in questi primordi del suo Pontificato, una è stata riservata proprio alla nostra Diocesi ed alla Città di Torino. Il 3 Novembre scorso, nella Basilica di San Pietro in Roma, venivano decretati gli onori degli altari al nostro Beato Leonardo Murialdo, che fu per 34 anni umile, ma zelante Rettore del Collegio degli Artigianelli a Torino, ed ha fondato la Pia Società Torinese di S. Giuseppe, quelli che noi chiamiamo comunemente « i Giuseppini del Murialdo ». E' la glorificazione del Sacerdote umile, modesto, schivo degli onori del mondo, tutto dedito al servizio della gioventù e dei poveri, proveniente da una famiglia numerosa, ricca di figli e di censo, ma soprattutto ricca di virtù cristiane.

Pensate alla sua buona mamma, rimasta presto vedova con 9 figli da educare ed istruire, che non si smarrisce dinanzi alla dolorosa prova, ma benedicendo alla mano sempre benefica del Signore: « Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit, ita factum est ».

sit nome Domini benedictum », si affida alla Madonna della Consolata ed al Cuore SS. di Gesù; ad essi confida le sue pene e le sue preoccupazioni; offre a Dio i suoi tesori più cari e più preziosi, i suoi 9 figli, perchè sotto il suo sguardo crescano degni delle tradizioni religiose di famiglia e delle virtù del padre, morto a soli 58 anni, e trova nella sua fede a tutta prova la forza per superare le schiaccianti difficoltà del momento.

Una mamma santa quella del nostro Murielso, degna veramente che il Signore scegliesse tra i suoi due figli un Sacerdote (gli altri 7 erano tutte figliuole, diventate ottime madri di famiglia esse pure), e di avere un Santo nella sua famiglia. La sua principale preoccupazione fu quella di crescere alla fede cattolica ed alla pratica religiosa i suoi figliuoli fin dalla più tenera età, infondendo in essi un amore e una devozione tenerissima alla Madonna della Consolata, e dando soprattutto ad essi l'esempio di una vita esemplarmente cristiana, come la mamma di Don Bosco, come la buona Mamma Margherita, come tutte le vostre buone mamme.

Almeno io le penso tutte così le vostre mamme: in preghiera dinanzi a Dio ed alla Vergine Santa; con l'esempio della loro vita fatta di spirito di abnegazione, di sacrifici, di offerta al Signore per ottenere a voi abbondanza di grazie, ed in primo luogo la importante, eccezionale grazia della perseveranza nel bene e nella vocazione a cui siete stati chiamati con un gesto di particolare predilezione da parte del Cuore SS. di Gesù: « Veni, sequere me »: vieni, seguimi.

Io amo ammirare e contemplare le vostre mamme, o miei diletti giovani Seminaristi, in ansiosa attesa di vedervi crescere buoni, nel santo timore di Dio e nell'amore per le anime dei vostri fratelli; preoccupate sempre del vostro bene, del vostro meglio; che già pregustano la gioia di potervi abbracciare Ministri di Dio, Sacerdoti dell'Altissimo, pastori e padri delle anime, indefessi, zelanti, santi operai nella mistica vigna del Signore, e di ricevere dal loro figlio, in ginocchio, con spirto di fede, quella benedizione che vi hanno dato ogni sera, prima che chiudeste gli occhi al riposo. Lasciatemi sognare così, o miei cari figliuoli; lasciatemi in questa visione radiosa di santi Preti, che la Chiesa Torinese ha dato alla Chiesa Universale per merito di Mamme sante, come la mamma di Don Bosco, di S. Giuseppe Cafasso, del B. Murielso, di S. Giuseppe Cottolengo e di tanti altri nostri Santi Sacerdoti. Lasciatemi sognare così, e fate che questo mio sogno diventi realtà.

Io non avrò certamente la consolazione di imporre le mani per invocare lo Spirito Santo sopra di voi, nel fausto giorno della vostra Ordinazione Sacerdotale, come sto facendo da ormai 40 anni, con immenso gaudio del mio spirto: sono troppo vecchio per poter aspirare a tanto! Ciò non ha importanza. C'è un proverbio che dice: « Morto un Papa se ne fa un altro »; ed io mi permetto allargario questo proverbio e dirvi che, morto un Arcivescovo di Torino, se ne fa un altro, e la Chiesa Torinese continua la sua magnifica storia,

fatta di Vangelo e di santità. Un altro Arcivescovo imporrà su di voi le mani e deporrà nelle vostre anime il carattere sacerdotale, ed io dal Paradiso ne godrò, pensando di avervi io spalancate le porte del Seminario di Giaveno.

Miei cari figliuoli: la Chiesa ripone le sue speranze sopra di voi e fa grande affidamento sulla vostra generosa collaborazione ai suoi disegni di salvezza per le anime, alle sue ansie per il trionfo dell'amore fra gli uomini, al suo apostolato per l'avvento e il consolidamento del regno di Dio nella società, in modo che si realizzi presto quella unità di cuori fra tutti gli uomini sotto la guida di un solo Pastore, che fu l'angosciosa preghiera del suo Fondatore Gesù: « Ut unum sint »: « Ut unum ovile fiat et unus pastor ».

Quel Dio che vi ha fatto sentire la sua voce e vi ha chiamato al suo servizio (e voi sapete che servire a Dio significa regnare: servire Deo regnare est), è là che vi aspetta: il cammino sembra lungo, difficile, carico di insidie e di pericoli; ma vi accompagna e vi sostiene la preghiera delle vostre mamme, le amabili cure e attenzioni dei vostri Superiori, la luce della fede ed il calore della grazia che è in voi, nelle vostre anime. Tutto e tutti sono a vostra disposizione per aiutarvi, incoraggiarvi, per illuminare, i vostri passi.

Ma a nulla servirebbero tutti questi aiuti esterni; anche la grazia di Dio sarebbe inefficace, se venisse a mancare la vostra collaborazione, il vostro consenso, la vostra adesione di uomini liberi. Il seme cadrebbe sopra la dura roccia od in un terreno sterile, impreparato, e non potrebbe dare frutto. Neanche il miracolo può avere la forza di costringere la nostra volontà: la potrà predisporre ai disegni della grazia, ma non la può piegare, perché Dio non si pente mai dei suoi doni, anche quando gli uomini ne abusano per offenderlo: ci ha fatto liberi, perché fossimo noi i padroni ed i responsabili dei nostri atti, e potessimo quindi meritare quel premio che ci ha preparato in Paradiso e che perciò diventa la mercede dovuta al servo buono e fedele. Se la Madonna Santa, nel giorno della sua Annunciazione, non avesse detto all'Arcangelo Gabriele il suo « Fiat » spontaneo, libero e generoso, non sarebbe diventata la Madre di Dio. Se Saulo, persecutore dei cristiani, sbattuto a terra da cavallo sulla via di Damasco dalla voce di Gesù non gli avesse detto: « Domine, quid me vis facere? »: o Signore, che cosa vuoi che io faccia?, non sarebbe diventato Paolo, il vaso di elezione, l'Apostolo delle Genti.

Non dimenticate mai quella meravigliosa pagina del Vangelo, che sembra sia stata scritta dal dolce divin Maestro Gesù proprio per noi, proprio per voi del Seminario di Giaveno: « E avvenne che mentre facevamo la stessa strada, vi fu uno che disse al Divin Maestro: Verrò teco dovunque tu vada. E Gesù gli rispose: le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell'aria hanno i loro nidi: ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo. Disse poi ad un altro: Seguimi. Ma questi rispose: Signore, permettimi che prima vada a seppellire mio padre,

che è morto. Ma Gesù gli rispose: Lascia che i morti seppelliscano i loro morti: ma tu va e annuncia il regno di Dio. E un altro gli disse: Signore: io ti seguirò; ma permetti che prima io vada dire addio a quelli di casa mia. E Gesù gli rispose: Nessuno, che dopo aver messo mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è atto per il regno di Dio ».

Miei cari figliuoli: vi lascio con questi pochi pensieri, nella luce radiosa e gloriosa del nostro novello Beato Leonardo Murialdo. Tutto quello che vi ho detto, me lo ha ispirato la sua vita ed i suoi esempi. Chi vuol essere vero discepolo di Gesù, e voi tutti lo volette essere, deve saper rinunciare ad ogni affetto mondano, tenere sempre fisso lo sguardo in Dio ed essere generoso con lui per meritare le sue grazie e le sue predilezioni e per diventare suo Ministro, partecipe del suo Sacerdozio eterno. La metà sembra lontana, ma non lo è, perchè la posta in giuoco, se così mi è lecito esprimermi, è troppo grande, ed avrà in sè tali gioie soprannaturali da compensare tutte le nostre pene di oggi.

Siamo ormai alla vigilia di Natale. Prima che nella povera Cappanna di Betlemme, Gesù nasca nei vostri cuori, che sono tempio vivo dello Spirito Santo, e li arricchisca con gli ineffabili doni di grazia, di letizia e di pace che è venuto a portare su questa misera terra, valle di lagrime, agli uomini di buona volontà, per trasformarla in un delizioso giardino, dove regnano le virtù più belle e più care al suo cuore. Buon Natale a voi, miei cari figliuoli, ed alle vostre famiglie; ai vostri Superiori ed a tutto il Personale del Seminario. La pace del Signore sia sempre con voi e custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Gesù Cristo Signor nostro. Quando Gesù sarà nato dentro di voi, nelle vostre anime giovanili, supplicate la Madre sua e Madre nostra Maria Santissima ed il glorioso Padre suo putativo S. Giuseppe che ve lo custodiscano per la beata eternità. E così sia.

Vi dò ora la Benedizione del Santo Padre e la prendiamo insieme: e vi prego di scusarmi se sono stato un po' lungo in questa mia esortazione: « Ex abundantia cordis os loquitur »: l'Arcivescovo non può venire spesso a trovarvi, e quindi sente il bisogno di dirvi tutto, di aprirvi tutto il suo cuore e di confidarvi le sue paterne apprensioni per il vostro avvenire. La Benedizione del Papa discenda su di me e sopra voi per confermare i nostri piccoli o grandi desideri di bene, e vi rimanga sempre.

+ M. Card. Savoia  
bisognava

# Per la elevazione della gioventù operaia

---

**Discorso tenuto a « Le Vallette » in occasione della posa della prima pietra della « Casa del Giovane Operaio » dei Padri Orionisti, la Domenica 15 Dicembre 1963**

## CARISSIMI DIOCESANI DELLE VALLETTE:

Voi avete già capito che il vostro Arcivescovo è ritornato volentieri alle Vallette per una cerimonia così semplice, ma nello stesso tempo tanto solenne e tanto significativa.

Sono tornato in mezzo a voi nonostante la stagione rigida, che per i giovani non può sollevare difficoltà, ma per un povero vecchio di 88 anni come sono io, può costituire anche un pericolo! Al freddo del mese di Dicembre, si è pure aggiunta la neve, che è venuta a visitarci ieri, frutto di stagione: tutto come vuole il buon Dio, padrone del tempo e della eternità. Del resto noi sappiamo che il Signore opera sempre per il nostro meglio: durante l'inverno, la natura si riposa per risvegliarsi alla primavera, ed il proverbio ci assicura che « sotto la neve c'è il pane »: Deo Gratias. La nostra vita è nelle sue mani; ed il Signore sa fino a quando la nostra vita può tornare utile alla nostra anima ed all'anima dei nostri fratelli. Quando gli ineffabili disegni della sua Provvidenza sopra di noi saranno compiuti ed il ricamo della nostra vita sarà perfetto, allora egli chiuderà i nostri occhi a questa terra di lagrime per riaprirceli alla felicità eterna del Paradiso.

Vi dicevo che sono tornato volentieri in mezzo a voi per compiere questa simpatica e tanto desiderata cerimonia della posa della « Prima Pietra », su cui dovrà sorgere l'edificio della « Casa per il Giovane Operaio », dovuta alla iniziativa dei Reverendi Padri Orionisti per quel grande cuore e quella grande carità, che essi hanno ereditato dal loro Fondatore.

Che questa cerimonia sia importante, desiderata ed apprezzata, ve lo dice non soltanto la presenza del vostro vecchio Arcivescovo, ma anche la presenza delle Autorità nostre, a cui va tutta la mia e la vostra gratitudine per questo loro intervento. Approfitto anzi molto volentieri della favorevole occasione che mi si offre, per porgere alle Autorità tutte di Torino e della Provincia, a nome mio personale e di tutti i miei diletti diocesani, gli auguri più fervidi e più cordiali per un lietissimo Natale ed un felicissimo, serenissimo Anno Nuovo. Esse hanno estremo bisogno di essere sostenute dalla nostra affettuosa comprensione e da molte soddisfazioni morali, perché il servizio che ci prestano con sentimenti di fratelli a fratelli, è sempre carico di molte gravi preoccupazioni, ed i problemi che si ammucchiano sul loro tavolo di lavoro, sono tali, da togliere molte volte il sonno e l'appetito!

Le Autorità qui presenti sanno benissimo che il mio non è un semplice complimento, ma è la realtà di ogni giorno: mi trovo anch'io nel loro numero e da ormai 40 anni: sono quindi un « ANZIANO » del mestiere, e vi posso confidare con schiettezza ed in famiglia, come da padre a figli, che il nostro non è sempre un bel mestiere, anche se le apparenze vorrebbero nascondere la realtà.

Il Signore Le benedica queste nostre Autorità; benedica le loro famiglie e le proteggia, mentre esse stanno provvedendo e pensando alle nostre necessità: le ricolmi degli ineffabili doni di grazia e di pace, che è venuto a portarci con la sua Nascita. Anche oggi, giorno di festa, hanno rinunciato alle dolci intimità della loro famiglia per essere qui con noi e prendere parte alla nostra gioia.

La « Prima Pietra » che scenderà sotto terra, è stata già benedetta dal Papa, dal nostro amabilissimo Sommo Pontefice Paolo VI, che ha voluto affratellare la Casa dell'Operaio di Torino alla Casa dell'Operaio di Milano: nate tutte e due nel nome di Don Orione, apostolo della carità, cresceranno ora « in nomine Domini », nel nome e per la gloria di Dio, avendo con sè il germe divino della vita che è Gesù Cristo Signor Nostro, pietra viva, pietra d'angolo per dare consistenza a tutto l'edificio che sorgerà. Perchè se non è Dio a costruire la casa, ogni casa; vale a dire: se le nostre opere non portano con sè i segni e la benedizione del Signore, i nostri sudori saranno fatica sprecata.

Ecco perchè si è invocata la benedizione del Signore su questa « Prima Pietra »: il Santo Padre ha voluto essere ancora presente a questa cerimonia con un suo telegramma di Benedizione, che noi riceviamo con animo grato, devoto e filiale. Un così alto intervento ci esalta, ci edifica, ci incoraggia, ed è un premio anticipato ai benemeriti Padri Orionisti, che con spirito di abnegazione e di sacrificio zelano il bene spirituale di questa importante zona della diletta nostra Città di Torino. Qui, l'interessamento sempre vigile delle nostre Autorità civili del centro e della periferia, ha fatto sorgere questo Quartiere, che ha ridonato una casa a chi alla casa sua ed agli affetti più puri e sacri aveva dovuto rinunciare per non voler rinunciare alla propria Patria, o per venire in cerca di qualche benessere per sè e per la famiglia. Voi, o miei diletti figli spirituali, non siete ai margini della Città, ma formate ormai il cuore della Città, perchè Torino, sempre gentile ed ospitale, patria di eroi ma anche e soprattutto di Santi, ha raccolto le vostre sofferenze e vi ha inserito nella sua anima.

Questa « Prima Pietra », benedetta dal Papa, scenderà sotto terra, ma sarà come il seme di grano, che ha in sè il germe della vita, e tuttavia per vivere e prosperare deve prima morire. Ce ne avverte il Vangelo quando dice: « Se il grano di frumento non va sotto terra per essere disfatto dal calore della terra, resta infecondo; se invece moltiplica e muore, fruttifica abbondantemente. Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che è il più piccolo fra tutti i semi, ma cresciuto che sia, diventa un albero, di modo che gli uccelli dell'aria vanno a riposare sopra i suoi rami ».

La «Casa del Giovane Operaio» sorgerà adunque su questa pietra, e diventerà un edificio grande, accogliente, capace di ospitare e riscaldare col fuoco della carità quei giovani, che da ogni parte della nostra cara e privilegiata Italia giungono a Torino in cerca di una sistemazione di lavoro. Sono molti ormai quelli che si sono riposati sui rami dell'albero piantato qui a Torino dai Figli di Don Orione: vorrei dire che sono una legione, perchè le due case di Via Susa e di Corso Principe Oddone ne hanno raccolto a migliaia in questo tormentato dopoguerra.

Io non so se giungo in ritardo e se il mio consiglio sia ormai superato dai fatti: se lo fosse, tanto meglio. Ma vorrei pregare i Figli di Don Orione di continuare il loro prezioso apostolato alle famiglie dei giovani operai, con la fondazione della Associazione ex Allievi delle due Case sopra accennate. A mio giudizio (ma se mi sbaglio sia come non detto), l'efficacia del nostro apostolato è maggiore quando noi seguiamo i nostri cari giovani nel loro avvenire e prendiamo parte alle loro speranze ed ai loro progetti per una vita migliore, anche e soprattutto perchè tale sia spiritualmente.

Il Signore ci assista ora e sempre. Andremo ora a collocare questa «Prima Pietra», e subito dopo avrò ancora la consolazione di benedire un'altra magnifica realizzazione dei Padri Orionisti, e cioè il nuovo salone parrocchiale, che dovrà raccogliere tutta la popolazione delle Vallette per dare gloria a Dio anche nel divertimento sano e morale.

Oggi è la terza Domenica di Avvento, che si chiama anche «Domenica Gaudete», perchè l'introito della Messa è tutto un caloroso invito al gaudio ed alla gioia: «Gaudete in Domino semper, iterum dico, gaudete». La nostra religione è la religione del gaudio, e il nostro Dio è il Dio della letizia: gaudio e letizia che non stancano il corpo, che non deprimono lo spirito, perchè sono un riflesso di quella felicità che ci attende in Cielo. A tutti voi, ai presenti ed agli assenti, alle vostre famiglie, l'Arcivescovo augura buone e sante feste, nella pace e nella grazia di Dio. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen.

*+ Mo. Gaud. Bosca  
arivescovo*

# Risposta agli auguri di Natale presentati a S. Em. Rev.ma dal Collegio Parroci Urbani il 23 dicembre 1963

---

**VENERATI PARROCI E  
DILETTI CONFRATELLI NEL SACERDOZIO:**

Questa vostra visita era attesa ed era desiderata: ormai costituisce, se non proprio l'unico nostro incontro durante l'anno, uno dei pochi incontri coi miei diletti Parroci, che la mia vecchiaia ancora mi concede: ne ringrazio sinceramente il Signore, e cordialmente sono grato anche a voi, che mi procurate questa così grande consolazione nella solitudine delle mie giornate.

In realtà noi insegniamo agli altri, ai nostri fedeli, ciò che S. Teresa, la riformatrice del Carmelo, diceva alle sue monache: «Niente ti turbi, niente ti sgomenti. Tutto passa: Dio non si muta. Con la pazienza tutto si acquista. A chi possiede Dio, nulla manca. Dio solo basta».

Sono verità che recano tanta serenità allo spirito; riempiono la anima nostra di tanta letizia soprannaturale, e possono costituire motivo di seria meditazione per tutti, sempre, anche quando si è ancora giovani e ci troviamo nel pieno fervore delle nostre attività pastorali. Tanto più poi quando la paterna Provvidenza del Signore permette che il nostro apostolato assuma l'efficacia della sofferenza e della croce, perché allora siamo fatti degni di partecipare alla Passione del Divin Maestro Gesù e di compiere così in noi quanto ancora manca dei patimenti del Cristo per la redenzione della umanità e per la salvezza degli uomini, di quelli principalmente che sono stati affidati alle nostre responsabilità pastorali, e cioè i diocesani tutti della Chiesa Torinese per l'umile Arcivescovo che vi sta rivolgendo la sua parola, ed i parrocchiani di ogni singola parrocchia che dall'Arcivescovo sono stati consegnati a ciascuno di voi. «Poichè, come abbondano sopra di noi i patimenti di Cristo: così pure per Cristo abbonda la nostra consolazione», «scientes quod sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis».

Ho ascoltato con molto interesse l'indirizzo di devoto omaggio fatomi a nome vostro dal Presidente del Collegio. E' nella tradizione questa rassegna degli avvenimenti più importanti, che hanno contrassegnato l'attività della Chiesa durante l'anno che sta per chiudersi; mentre è bene ed utile guardare al passato, onde cercare di fare sempre più e sempre meglio per l'avvenire.

L'anno che ormai si chiude alle nostre spalle ed a cui la misericordia del Signore sta per mettere i suoi sigilli, che verranno riaperti per ciascuno di noi nel giorno del Giudizio: « *Liber scriptus profertur in quo totum continetur* », è stato davvero gravido di avvenimenti della massima importanza per la Chiesa Cattolica e per la intera umanità. Essi furono toccati dal benemerito Presidente del vostro Collegio, che ha avuto anche l'amabilità di ricordare la mia degenza in Clinica, a Roma, durante il Concilio, per un incidente di vecchiaia: i Medici mi hanno detto che questi incidenti capitano ai molto giovani ed ai molto vecchi! Diciamo pure francamente la verità nei suoi termini reali, anche se non possono piacere, e cioè sono incidenti che capitano ai bambini ed ai vecchi! Si vede che gli estremi si toccano, e non c'è motivo di sentirsi umiliato nel constatare che quanto più si invecchia, tanto più si diventa bambini!

Del resto noi, poveri vecchi, non ci troviamo in cattiva compagnia, se Gesù stesso ci esorta a diventare bambini per poter entrare nel Regno dei Cieli, perchè la porta è stretta e bassa: « *Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum caelorum* ».

Ma qui io desidero sottolineare una cosa molto importante, su cui è pure ritornato con devota cortesia il vostro Presidente: e cioè le preghiere fatte per l'Arcivescovo, quando i giornali diffusero la notizia della sua indisposizione; le preghiere elevate a Dio dai Parroci in comune, durante la loro adunanza del Novembre scorso, confermatemi dal telegramma del Collegio, che mi venne consegnato in Clinica. Per queste preghiere, Venerati Parroci, vi rinnovo tutta la mia più profonda e sentita gratitudine, mentre vi supplico di continuarmi una così preziosa carità, poichè la nostra santificazione non è soltanto frutto di grazia e di collaborazione personale alla grazia, ma anche di aiuti dall'esterno, nella carità di Cristo e nella Comunione dei Santi.

Il 3 Giugno è morto a Roma l'amabilissimo Papa Giovanni XXIII, e la sua morte ha commosso il mondo intero. La sua figura buona, di una bontà eccezionale, ingiantisce sempre più, fino a dare ispirazione agli artisti, che traducono in dolci melodie i suoi insegnamenti.

Ma salendo al Cielo, Papa Giovanni ha lasciato cadere il suo mantello sulle spalle dell'attuale Sommo Pontefice Paolo VI, come Elia lo lasciò cadere e lo consegnò ad Eliseo. E' un pensiero che ho già espresso altre volte e che ripeto volentieri perchè è tanto bello, tanto consolante ed è la realtà che possiamo constatare ogni giorno: Paolo VI ha ereditato il cuore di Papa Giovanni. Se mi si chiedesse perchè lo Spirito Santo ha scelto fra tanti Cardinali, tutti molto degni, (è evidente che dall'elogio va escluso chi vi parla e ciò per cento e un motivo!) il Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, a succedergli, non avrei difficoltà a confidarvi che ha dovuto cedere alle preghiere di Papa Giovanni! L'ho detta grossa: ma voi avete già capito

che « ex abundantia cordis os loquitur », e quindi mi comprendete ed eventualmente saprete anche usarmi indulgenza: ad un povero vecchio si possono concedere tutte le attenuanti!

Miei diletti Confratelli: il 29 Settembre scorso c'è stata la solenne apertura della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. E' superfluo che ve ne parli, perchè lo avete certamente seguito sui resoconti dei giornali. Ho tuttavia il piacere di sottolineare dinanzi a voi l'importanza che i Padri Conciliari hanno voluto giustamente dare ai Preti in generale ed ai Parroci in particolare, partecipi del medesimo unico Sacerdozio e del medesimo apostolato coi Vescovi.

Il valoroso resocontista de L'Osservatore Romano ne ha dato esatta relazione nel n. 246 del 24 Ottobre 1963, perchè se ne è parlato nella 54.ma Congregazione Generale del Concilio. Ne trascrivo alla lettera le parole, perchè rimangano a documento sulla nostra Rivista Diocesana. Eccole: « Tra tutte le anime che lavorano nel Regno di Dio, alla azione ecumenica e missionaria, ci sono i Sacerdoti, i Parroci.

Molto si è parlato dei Vescovi, dei laici. Pochi interventi si sono fatti sui Preti. Senza dubbio, come si è auspicato dai Vescovi, il Presbiterato avrà, nella rielaborazione dello schema, una sua specifica e conveniente menzione. I Preti adunque non sono assenti al Concilio. Dovunque si estende la Chiesa di Dio, è una parrocchia, è un parroco: nei quartieri affollati delle città, nelle periferie, sui monti, in lande desertiche, in isole oceaniche. Sono *la prima linea della Chiesa*, senti nelle e scolte di Dio in un mondo da evangelizzare, da santificare. Non hanno qualifiche speciali, speciali privilegi. Sono gli operai, i manovali della vigna che dissodano, che piantano, che potano, senza, spesso, avere la gioia di un frutto, un riconoscimento sensibile che ricompensi visibilmente la loro fatica. Essi portano il peso soffrono un logorante quanto ignorato anonimo lavoro.

I preti, i parroci anche se non rappresentati al Concilio vi recano i granelli del pane che viene consacrato, i chicchi d'uva che diverranno nel Calice santo il Sangue di Cristo. Vi portano cioè i fedeli che hanno battezzato, che sorreggono nella fede, che benedicono nelle varie stagioni della loro esistenza.

In ogni Vescovo si raduna la sua chiesa, e tutte le chiese nel Papa, e, per i Vescovi e il Papa, nel Cristo. La loro presenza è quindi reale, effettiva. Nella Chiesa madre non sono ignorati, ma con i loro Vescovi sono autentici testimoni del Regno di Dio, in un tempo che per loro diventa tempo divino, tempo dello Spirito di santità e di verità, che in loro e per loro, opera ed agisce. Questo abbiamo voluto segnalare, perchè più volte sollecitati, quasi che essi fossero ignorati, dimenticati. Il loro *umile servizio* è servizio a tutta la Chiesa ».

Miei venerati Parroci e diletti Confratelli nel Sacerdozio sempiterno di Gesù: sottoscrivo a due mani questi meravigliosi concetti che

ci esaltano, ci edificano e ci incoraggiano, e ve li presentiamo come strenna natalizia. Ma vi aggiungo ancora la promessa del Divin Maestro per ciascuno di voi ed io mi metto nel numero: « Gaudete et exultate quia merces vestra copiosa est in caelis ».

Buon Natale e felicissimo Anno Nuovo, ricco di soddisfazioni pastorali, in nomine Domini sempre. Iddio ci benedica tutti e la Vergine Santa ci protegga sotto il suo manto materno.

Auguri a voi ed alle vostre popolazioni da parte dell'Arcivescovo, che vi chiede oggi e sempre la carità delle vostre preghiere e ve ne assicura il ricambio quotidiano nella S. Messa.

*M. Card. Savoia  
arcivescovo*

---

## Lettera di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo al Clero ed ai fedeli della Città e Diocesi

---

VENERATI CONFRATELLI NEL SACERDOZIO  
E DILETTI DIOCESANI:

Il 27 Novembre scorso, il Signore, nella sua infinita misericordia, mi ha concesso di celebrare il 65° anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale.

Come ben sapete, perchè la cortesia dei giornali ed anche della Rai si sono incaricati di darne notizia, ho festeggiato questa data così cara al mio cuore, celebrando la S. Messa nella Cappella della Sezione Femminile delle Carceri Giudiziarie di Torino, e nel pomeriggio sono andato a S. Salvorio per partecipare alla letizia delle Suore Figlie della Carità, nel giorno sacro alla Medaglia Miracolosa. Sono anni ormai che queste due funzioni vengono a rallegrare il giorno anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale: così ho celebrato le mie Nozze d'Oro ed anche quelle di Diamante, e vi assicuro che ho sempre ricevuto filiali, devote, entusiastiche accoglienze dalle buone Detenute e dalle benemerite Figlie della Carità.

*Qui desidero ringraziare quanti hanno voluto benevolmente prendere parte a questo mio 65° anniversario di Sacerdozio con auguri fatti a voce o per iscritto, elevando a Dio preghiere per la mia umile persona.*

*Ma in modo specialissimo il mio grato pensiero va al Santo Padre, a Sua Santità Paolo VI, che ha sempre espressioni tanto delicate e paterne all'indirizzo del vostro Arcivescovo e quindi della Diocesi nostra. E' evidente che l'onore del padre si riflette sui figli; ma è anche vero viceversa: ed io sono convinto che questa eccezionale benevolenza di Sua Santità Paolo VI, ereditata da Papa Giovanni, sia tutto merito dei miei diletti diocesani, i quali vorranno quindi unirsi a me nel ringraziarne il Santo Padre, e vorranno pregare con me il Signore perchè gli dia salute e Lo ricolmi delle sue divine consolazioni.*

*Il Papa ha voluto accrescere la gioia del mio cuore con un Suo telegramma di felicitazioni e di auguri, e con l'Apostolica Benedizione. Ne affido il testo alla Rivista Diocesana, perchè rimanga a documentare le relazioni tra il Vescovo di Roma, che è anche l'Episcopus Ecclesiae Catholicae, ed il Vescovo di Torino.*

*Vi confesso sinceramente che queste attenzioni mi confortano ed allietano la mia vecchiaia: invito quindi anche la vostra bontà ad aiutarmi nell'elevare a Dio azioni di grazia per esaltare la sua grande misericordia verso l'umile sottoscritto. Mi pare che da tutto ciò ne venga gloria al Signore: «Benedicite Deum caeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam. Etenim sacramenti regis abscondere bonum est: opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est».*

*La Benedizione del Santo Padre sarà certamente auspicio e pegno delle divine grazie per terminare santamente l'anno che sta per chiudersi alle nostre spalle ed iniziare in grazia di Dio il Nuovo Anno, che la misericordia del Signore vorrà ancora concederci per la nostra santificazione.*

Torino, 15 Dicembre 1963

*M. Card. Gava  
Arcivescovo*

**TELEGRAMMA DI S. S. PAOLO VI° A SUA EMINENZA REV.MA IL SIGNOR  
CARDINALE ARCIVESCOVO IN OCCASIONE DEL SUO 65° ANNIVERSARIO  
DELLA ORDINAZIONE SACERDOTALE**

---

**CITTÀ DEL VATICANO**

27 Novembre 1963 (ore 9,30)

NELLA FAUSTA RICORRENZA SESSANTACINQUESIMO AN-  
NIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE DI LEI DILETTIS-  
SIMO SIGNOR CARDINALE CI E' CARO UNIRE NOSTRA PRE-  
GHIERA ALLA SUA PER RINGRAZIARE DIO DEI COPIOSI SE-  
GNALATI DONI ELARGITI ALLA SUA ZELANTISSIMA BENEME-  
RITA FECONDA VITA SACERDOTALE.

OFFRENDO NOSTRI FERVIDI RALLEGRAMENTI VOTI AU-  
GURALI ET ESPRIMENTO SENTIMENTI NOSTRO REVERENTE  
MEMORE AFFETTO LE INVOCHIAMO PIENEZZA CELESTI COM-  
PIACENZE CHE LA ALLIETINO NEL SOAVE RICORDO DEI PRE-  
ZIOSI SERVIGI RESI ALLA SANTA CHIESA ET LA CONFORTINO  
NELLE ASSIDUE SOLLECITUDINI PASTORALI. GIUNGA AVVA-  
LORATRICE ET PROPIZIATRICE NOSTRA EFFUSA BENEDIZIO-  
NE APOSTOLICA CHE DI CUORE INVIAMO A LEI ET DESIDE-  
RIAMO ESTENDERE ALLA ELETTA ARCIDIOCESI TORINESE ET  
CON SPECIALE PENSIERO A QUANTI GODONO DELLA SUA PRE-  
SENZA ET DEL SUO MINISTERO NELLA LIETISSIMA CIRCO-  
STANZA.

**PAULUS PP. VI**

# Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

---

## CIRCA L'ABITO PER LA PRIMA COMUNIONE

Come ho già avuto modo di far rilevare nel numero di giugno 1963 — pag. 220 — un buon numero di Parroci ha adottato, per la funzione della Prima Comunione e Cresima, un abito uniforme e semplice per tutti i bambini.

L'iniziativa, mirando ad eliminare lo sfarzo dei vestiti e una corsa ingiustificata al lusso, offre anche ai sacerdoti la possibilità di contenere la funzione in un clima di religiosità e di devozione quale si merita.

Il mio plauso e il mio incoraggiamento va perciò a tutti i Revv. Parroci che hanno preso iniziative di questo genere, non senza difficoltà sia nel far comprendere ai parenti lo spirito dell'innovazione, sia nell'affrontare spese notevoli per la perfetta riuscita dell'esperimento.

Appunto per migliorare questi risultati, e per raggiungere una certa concordanza tra le diverse parrocchie, propongo a tutti i Revv. Parroci che vorranno attuare l'iniziativa, due soluzioni ugualmente accettabili:

1) il Parroco fissa il modello dell'abito e il tipo di stoffa da usarvi, lasciando alle famiglie dei comunicandi la libertà di scegliersi il fornitore e il sarto.

2) il Parroco provvede direttamente all'acquisto della stoffa e alla confezione degli abiti, i quali restano di proprietà della Chiesa, e vengono offerti alle famiglie dei comunicandi per il giorno della funzione.

Mi riprometto, dalla dignitosa riuscita di questa iniziativa che tende ad allargarsi sempre più, una maggiore comprensione, da parte delle famiglie, del valore cristiano e sacramentale della festa della Prima Comunione e Cresima.

+ *fr. F. Stefano Tinivella*  
Vescovo Coadiutore

---

## LA GIORNATA MONDIALE PRO LEBBROSI

La celebrazione della GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI (che sostituisce la soppressa colletta Pro Schiavi d'Africa) dovrà essere quest'anno trasferita alla DOMENICA 9 FEBBRAIO, per non intralciare la GIORNATA DIOCESANA TORINO-CHIESE.

# COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

*X*  
DAL VICARIATO GENERALE

## DISPOSIZIONI RELATIVE AL « MOTU PROPRIO » « PASTORALE MUNUS »

Il Sommo Pontefice, col MOTU PROPRIO « PASTORALE MUNUS » del 4 Dicembre 1963, riportato su questo stesso numero della Rivista Diocesana ha concesso agli Ecc.mi Vescovi assai ampie facoltà, le quali in molti casi eliminano la necessità del ricorso a Roma.

Si ritiene pertanto opportuno far presenti alcune considerazioni e disposizioni di S. Em. il Card. Arcivescovo e di S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore.

1. PREMESSA. Le facoltà, che in massima parte riguardano i Sacerdoti, sono concesse ai Vescovi, e non direttamente ai Sacerdoti; i quali perciò non possono ritenersi autorizzati ad applicare le disposizioni del « Motu Proprio », ma devono ricorrere all'Ordinario, al quale spetta giudicare della opportunità delle singole concessioni.

2. LE FACOLTÀ DI BINAZIONE E DI TRINAZIONE si concedono solo « *si vera necessitas pastoralis id postulet* ». Pertanto nella relativa domanda deve essere specificata questa necessità pastorale; ciò soprattutto a riguardo della binazione feriale; questa in generale si concede solo in via straordinaria, o per provvedere in modo abituale ad una Messa necessaria (p. es. per dare una Messa ad un Istituto o Comunità religiosa, oppure quando un sacerdote solo dovesse provvedere a due diverse chiese, ecc.), o per una imprevista necessità (p. es. quando un sacerdote impegnato per una Messa di orario fosse impedito di celebrare ed occorresse quindi sostituirlo, oppure quando per provvedere ad una sopraggiunta necessità si dovrrebbe sopprimere una Messa di orario assai frequentata). A questo riguardo occorre notare che nelle chiese parrocchiali provviste di numerose Messe quotidiane non si devono impegnare le applicazioni di intenzione a *tutte* le Messe, ma deve tenersene libera almeno una per i casi imprevisti; questa, quando non occorre la imprevista necessità, potrà essere applicata per le intenzioni non fissate ad ora e giorno.

3. Anche per la facoltà di celebrare la S. Messa ad ora insolita (pomeridiana o serale) e per distribuire la S. Comunione vespere, occorre presentare domanda debitamente motivata (*iusta de causa*).

4. Per ottenere la facoltà di celebrare *extra locum sacram* occorre una giusta causa, di cui è giudice il Vescovo; e il Vescovo non è disposto a concedere il permesso se non per un motivo assai rilevan-

te, essendo opportuno inculcare nei fedeli la convinzione che il luogo della celebrazione dei sacri Misteri è il Tempio.

5. Per quanto riguarda la riduzione degli oneri di Messe, non c'è mutazione da parte dell'Ente o del Sacerdote richiedente, se non in quanto il ricorso si fa al Vescovo invece che alla S. Sede.

6. Ai Rettori di Ospedali od Orfanotrofi e ai Cappellani delle Carceri, che ne faranno richiesta, il Vescovo concederà, secondo la opportunità, di amministrare la S. Cresima ai fedeli che si trovano in pericolo di morte, *parocho non praesente*, osservando le norme stabilite dalla S. Congregazione dei Sacramenti col Decr. «Spiritus Sancti munera» del 14 settembre 1946.

7. La facoltà di assolvere dai peccati riservati e dalle censure è concessa dal Vescovo *singolarmente* a determinati Sacerdoti «scientia et prudentia conspicuis».

8. Parecchie dispense di impedimenti matrimoniali possono essere date dal Vescovo, al quale in ogni caso bisogna ricorrere.

9. Anche la facoltà di lavare *prima ablutione* i corporali, purificatori, animette, non può essere data ad un laico dal parroco o da altro sacerdote, ma deve essere singolarmente concessa dal Vescovo.

## **DALLA CANCELLERIA**

### **NOMINE E PROMOZIONI**

#### *Con Decreti Arcivescovili*

13 dicembre 1963 il M. Rev. Sac. Don Bernardino LISA Vicario di S. Antonino in BRA veniva nominato Canonico Onorario della Collegiata dei SS. Pietro e Paolo in CARMAGNOLA.

24 dicembre 1963 il M. Rev. Sac. Don Carlo BONAUZO Rettore emerito di CINZANO veniva nominato Canonico Onorario della Collegiata di S. Maria della Scala in CHIERI.

13 dicembre 1963 il M. Rev. Sac. Teol. Francesco GARETTO Prevosto di GIVOLETTO veniva nominato Vicario-Economo della Parrocchia di S. GILLIO.

### **NECROLOGIO**

BOTTINO Don Antonio, dott. in teol. da Cavallermaggiore; Economo Ospedale S. Croce in Villastellone; morto ivi il 3 dicembre 1963. Anni 86.

VIANO Don Ambrogio, da Torino, Vicecurato nella Parrocchia della Crocetta in Torino; morto ivi il 9 dicembre 1963. Anni 35.

MELLANO Don Stefano da Vinovo, prevosto di S. Gillio, morto ivi il 18 dicembre 1963. Anni 63.

ALTINA Don Francesco, dott. in teol. can. on. della Collegiata S. Maria della Scala e Cappellano delle Monache Benedettine di Chieri, morto ivi il 18 dicembre 1963. Anni 79.

#### DALL'UFFICIO CATECHISTICO

### **ISPETTORI DI RELIGIONE PER L'ANNO 1963-64 NELLE SCUOLE ELEMENTARI DI STATO DELL'ARCIDIOCESI DI TORINO**

(L'elenco è compilato secondo i Circoli Didattici, cui sono designati)

**ISPETTORE DIOCESANO COORDINATORE**  
Don BARTOLOMEO GALLINO

#### **A - Provveditorato di Torino**

##### **1° CIRCOSCRIZIONE — TORINO SUD**

1 Alfieri	Don	EUSEBIO DELAUDA
2 Baricco	»	BARTOLOMEO GALLINO
3 Battisti	»	VITTORIO VEGGLIA
4 Casati	»	VITTORIO VEGGLIA
5 Coppino	»	GIUSEPPE BRUNO
6 Duca Abruzzi	»	GIOVANNI SORNIOTTI
7 Fontana	»	PIETRO CANOVA
8 Mazzini	»	CARLO PUGNO
9 Negri	»	CARLO BERRINO
10 Pacchiotti	Can.	GIUSEPPE PERARDI
11 Pellico	Don	ITALO RUFFINO
12 Via Pio VII	»	ANGELO ARISIO
13 Rayneri	»	FELICE FRA
14 Re Umberto	»	VINCENZO SERRA
15 Rignon	»	BARTOLOMEO GALLINO
16 Santarosa	»	MICHELE MARCHISONE
17 Tommaseo	»	GIOVANNI LANO
18 Vidari	»	CARLO PUGNO
19 Vittorino Feltre	»	ITALO RUFFINO

## 2° CIRCOSCRIZIONE — TORINO NORD

20	Abba	Don	NATALE FISANOTTI
21	Allievo	P.	MARIO CUGNASCO C.S.J.
22	Ambrosini	Don	EMILIO SIRIO S.D.B.
23	B. V. Campagna	P.	SALOM. VENANZIO Capp.
24	Boncompagni	Can.	BIAGIO FISSORE
25	Cena	Don	LUIGI CARAMELLINO
26	De Amicis	»	CARLO MARCHISIO S.D.B.
27	Duca d'Aosta	»	ENRICO COCCOLO
28	Gabelli	P.	MARIO VOLTA O.M.V.
29	Gozzi	Don	DOMENICO PONCINI
30	Leopardi	»	GIUSEPPE CHICCO
31	L. RADICE	Can.	GIUSEPPE RUATA
32	Manzoni	Don.	GIOVANNI FEYLES
33	Margherita Savoia	»	ANGELO MELLONI
34	Muratori	»	ANGELO PERRI
35	Parini	»	NATALE FISANOTTI
36	Pestalozzi	Can.	LORENZO GUGLIELMOTTO
37	Sclopis	Don	PIETRO COERO-BORGA
38	Scuole Speciali	»	BARTOLOMEO GALLINO

## 3° CIRCOSCRIZIONE — TORINO

39	Brusasco	»	GIUSEPPE MICCHIARDI
40	Cambiano	»	GIOVANNI MINCHIANTE
41	Carignano	»	DOMENICO ROTA
42	Carmagnola	Teol.	GIOV. BATT. LUSSO
43	Chieri	Can.	GIUSEPPE PIPINO
44	Chivasso	Don	VALENTINO ISCARASSO
45	Gassino	Can.	GIOVANNI PAVESIO
46	Moncalieri	Don	ORESTE BUNINO
		»	NATALE MORATTO
		Can.	LUIGI FEBRARO
		Don	CAMILLO FERRERO
		»	MICHELE PERLO
		»	FERRUCCIO COTTINO

## 4° CIRCOSCRIZIONE — TORINO

47	Cuorgnè	Can.	DOMENICO CIBRARIO
48	Nichelino	Don	PIERGIORGIO COCCOLO
49	Orbassano	Don	LUIGI COMETTO
50	Rivarolo	Can.	PIETRO GIORDANO
51	Rivoli	Don	MATTEO ROSSI
		»	LUIGI BOSSO
52	Settimo	Can.	DOMENICO FOCO
		»	GIOVANNI VITROTTI
		Don	POMPEO BORGHEZIO

**5° CIRCOSCRIZIONE — CIRIE'**

53	Caselle	Don GIOVANNI BOASSO » MICHELE BENENTE
54	Ceres	Can. SILVIO BOTTA Don ALDO ALA
		» DOMENICO MANASSERO » CELESTINO MASSAGLIA
55	Ciriè	» ANDREA BRACHET-COTA
56	Collegno	» GABRIELE COSSAI
57	Grugliasco	» UMB. PASQUALE S.D.B.
58	Lanzo	» GIUSEPPE FERRERO
59	Venaria	» GIUSEPPE MARCHETTO » ISIDORO TONUS

**6° CIRCOSCRIZIONE — PINEROLO**

60	Cavour	Don MARIO AMORE
61	None	Can. ROMANO GROSSO
62	Vigone	Don RENATO PAVIOLI

**7° CIRCOSCRIZIONE — SUSA**

63	Avigliana	Don ANGELO MUSSO
64	Giaveno	» LUIGI GAIDONE

**B - Provveditorato di Cuneo****8° CIRCOSCRIZIONE — CUNEO**

65	Fossano 2°	Don ALFREDO VALLO
----	------------	-------------------

**9° CIRCOSCRIZIONE — ALBA**

66	Bra 1°	Teol. GIO. BATT. IMBERTI
67	Bra 2°	Don GABRIELE MILANESIO
68	Sommariva B.	» GIACOMO DEMARIA

**10° CIRCOSCRIZIONE — SALUZZO**

69	Moretta	Don ANTONIO ZAPPINO
70	Racconigi	» LORENZO BERTAGNA
71	Savigliano	Can. Ab. TOMASO GALLO
		Don ALFREDO VALLO

**C - Provveditorato di Asti****11° CIRCOSCRIZIONE — ASTI II**

72	Cocconato	Don CLEMENTE MICHELOTTI
73	Villanova	» BARTOLOMEO CALCAGNO

## XX LEZIONI INTEGRATIVE

Si fa viva raccomandazione ai Revv. Sigg. Parroci di curare con particolare diligenza le VENTI LEZIONI nelle Classi terze, quarte e quinte. In Città si cerchi e si gradisca la collaborazione delle altre Parrocchie interessate; nei paesi non si trascurino per il fatto che gli alunni si possono diversamente avvicinare.

Data la legislazione scolastica vigente, le Venti Lezioni non sono solo un diritto, ma anche un dovere. Chi le trascurasse può giustamente attendersi la disapprovazione degli ambienti scolastici, che sappiamo ben precisi al senso del dovere. Sarà compito degli Ispettori di Religione di riferire non solo sulla diligenza degli Insegnanti, ma anche dei Sacerdoti Incaricati.

---

### **INSEGNANTI DI RELIGIONE PER L'ANNO SCOLASTICO 1963-64**

#### **Liceo Classico**

##### **TORINO**

Alfieri

GALLESIO Teol. FILIPPO

PONCINI Don DOMENICO

Balbo

GALLINO Don BARTOLOMEO

Cavour

CANALE Don ERALDO

D'Azeglio

CUNIBERTO Don MARIO

RE Teol. ANTONIO

Gioberti

MALAGOLA p. BERARDO o.f.m.

MERINAS DON VITTORINO

##### **BRA**

Gandino

SOPPENO Don BARTOLO

##### **CARMAGNOLA**

Baldessano

PIPIPINO Can. GIUSEPPE

##### **CHIERI**

Balbo

DAVIDE Don DOMENICO

##### **SAVIGLIANO**

Arimondi

CEIRANO Don BARTOLOMEO

#### **Liceo Scientifico**

##### **TORINO**

Galileo Ferraris

LUSSO Don MICHELE

Segré

FALERÀ p. ELIO o.m.v.

PUGNO Don CARLO

BIANCO CRISTA Don RICCARDO

**Liceo Artistico****TORINO**

Liceo Artistico

PESCE p. PIER GIUSEPPE o.f.m.

**Istituto Magistrale****TORINO**

Domenico Berti

Regina Margherita

BORGHEZIO Don POMPEO  
TUNINETTI Don GIUSEPPE  
VIOLA Don GIOVANNI  
SCARASSO Don VALENTINO**Istituto Artistico****TORINO**Conservatorio Musicale « G.  
Verdi »Istituto d' arte per il disse-  
gno di moda e del costume

TRESCA p. SANTO o.f.m.

PESCE p. PIER GIUSEPPE o.f.m.

**Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri****TORINO**

Einaudi

s. s. Chieri

s. s. Ciriè

Quintino Sella

Sommeillier

s. s. Avigliana

**BRA**

Guala

MARCHISONE Don MICHELE  
AUDISIO Don GIUSEPPE  
DAVIDE Don DOMENICO  
MUSIANI Don ALBERTO  
NAVONE p. GABRIELE s.j.  
FRASCAROLO Don CARLO  
LA PIANA Can. FRANCESCO  
BELTRAMO Don GIUSEPPE  
TRAVERSA Can. STEFANO  
TROSSARELLO D. SEBASTIANO  
SANGIORGI NEO  
PERIOLI ENRICO  
MILANO Don ALBERTO

SOPPENO Don BARTOLO

**Istituto Tecnico Industriale****TORINO**

Arti Grafiche

Avogadro

MASNARI Don FELICE  
BRACHET COTA Teol. ANDREA  
TONDO Don COSIMO  
FERRARIS DI CELLE Don CLEM.  
GIACCONE Don LUCIANO

Baldracco  
L. Casale  
Elettronica

Tessili e Tintori

FRANCO CARLEVERO D. LUIGI  
SCLERANDI Can. GIOVANNI  
MULATTIERI Don GIOVANNI  
COASSOLO Don NEREO  
CAVIGLIASSO Don MARIO

### Istituto Tecnico Femminile

#### *TORINO*

Santorre Santarosa

SCLERANDI Can. GIOVANNI

### Istituto Professionale

#### *TORINO*

Birago  
Valentino Bosso

TROSSARELLO D. SEBASTIANO  
QUAGLIA Mons. LUIGI  
PUGNO Don CARLO  
ZOCCHI Don OTTAVIO  
DE ALESSI fr. LUIGI  
PICCOT Don MARIO  
LUPARIA Don ALDO  
DE ALESSI fr. LUIGI  
FALCO p. VITTORINO o.f.m.  
RICCARDINO Don MATTEO

C. I. Giulio  
s. s. Mutilatini  
G. Plana

s. s. Mutilatini  
Turistico - Alberghiero  
R. Zerboni

#### *SAVIGLIANO*

Industria e Artigianato

ARMANDI Can. GIOVANNI

### Scuola Tecnica Commerciale

#### *TORINO*

Boselli  
Lagrange  
Valperga Caluso

ODETTO p. ANDREA o.p.  
RICCIARDI Don GIUSEPPE  
QUARELLO Don ENRICO s.d.b.

#### *CHIERI*

B. Robbio

BURZIO Can. LORENZO

#### *CIRIE'*

MUSIANI Don ALBERTO

### Scuola Tecnica Industriale

#### *TORINO*

Birago  
Galilei  
Vigliardi Paravia

TROSSARELLO D. SEBASTIANO  
PERLO Don MICHELE  
VERNA p. CLEMENTE o.f.m.

### Scuola Media Unica

#### *TORINO*

C. Balbo

GALLINO Don BARTOLOMEO

Baretti Giuseppe  
Birago Dalmazio

Boselli Paolo

s. s. Collegno

Ciechi

Croce Benedetto

De Sanctis Franc.

Falchera

Fermi Enrico

s. s. corso Corsica

Foscolo Ugo

Giacosa Giuseppe

Juvarra Filippo

s. s. Mutilatini

Lagrange Giuseppe

Le Vallette

Mameli Goffredo

Manzoni Alessandro

Marconi Guglielmo

s. s. San Camillo  
Maria Laetitia

Massari Giuseppe

Meucci Antonio

NEGRO Don SERGIO  
FANTON MARIA in REVIGLIO  
RINOLDI Don GINO  
TESTA Don ANTONIO  
AIASSA Don GIUSEPPE  
ALLASIA Can. ANDREA  
REINERO Don FRANCESCO  
VERGNANO Don FRANCESCO  
TRINCHERI EMMA  
PESANDO Don CARLO  
BONETTO Don GIUSEPPE  
GALLESE ROSANNA  
FASSIONE MARIUCCIA  
FRITTOLI Don GIUSEPPE  
ALIFREDI Don MARIO  
GARIGLIO Don G. BATTISTA  
FRA Don FELICE  
ROSSI sig. PIETRO  
ARISIO Don ANGELO  
BACINO Don GIOACHINO  
AGONAL Don MICHELE  
PRIOTTI Don LORENZO  
MEZZANA ANNA  
BINETTI Don GIACINTO  
AJASSA Don GIUSEPPE  
ZOCCHI Don OTTAVIO  
MINI ELSA  
DE ALESSI fr. LUIGI  
TRINCHERO ALESSANDRA  
FRANCO CARLEVERO D. LUIGI  
ONGARI p. STEFANO  
GIACOMETTO Don MICHELE  
SANDRONE Don G. BATTISTA  
COASSOLO Don NEREO  
PEYRON Can. MICHELE  
VEGLIA Don VITTORIO  
BERCAN Don NERINO  
PIOVANO Don BARTOLOMEO  
SALUSSOGLIA ROSA  
CORFINI p. GIULIANO m.i.  
CAVAGLIA' Don AMEDEO  
SCHIAVO ELISABETTA  
FAUTRERO Don ANGELO  
BASSO OLGA ved. FORNARI  
VALLINO Don ALDO  
BERTASI Don SILVINO  
VIGLIETTA CARLA

- Morelli Ettore**  
**Nigra Costantino**  
  
**Pacinotti Antonio**  
  
**Pascoli Giovanni**  
  
**Plana Giuseppe**  
  
**s. s. Mutilatini**  
**Righi Augusto**  
  
**Santorre Santarosa**  
**Sauro Nazario**  
  
**s. s. Aporti**  
**Turistico Alberghiera**  
**Valfré Sebastiano**  
  
**Valperga Caluso**  
  
**s. s. Via Salerno**  
**Vigliardi Paravia**  
**Corso Matteotti**  
**Via Figlie Militari**  
  
**Via Millio**  
  
**Via Reduzzi**  
  
**Via Saluzzo**  
 Disegno di Moda e del costume  
  
**ALPIGNANO**  
  
**AVIGLIANA**  
  
**BRA**  
 Piumati  
 Craveri  
  
**BRANDIZZO**  
  
**CARIGNANO**  
 s. s. Villastellone  
  
**CARMAGNOLA**  
 Boselli Paolo  
 Santorre Santarosa  
  
**CASELLE**
- NUTI Don JACOPO**  
**BAIRATI CECILIA in PAPI**  
**ANCORA p. TOMMASO o.p.**  
**BARELLA Don GIOVANNI**  
**VIARA A. MARIA in ALLEMANO**  
**LANINO Don GIUSEPPE**  
**MANZO Don CRISTOFORO**  
**FANTON MARIA in REVIGLIO**  
**NOVARESE Don FELICE**  
**BRODA Don ALDO**  
**DE ALESSI fr. LUIGI**  
**BIGINELLI Don REMO**  
  
**NABOT LAURA**  
**GUTINA Don ANGELO**  
**FERRERO Don DOMENICO**  
**ROSSI PIERO**  
**BORSELLIO Don LUIGI s.d.b.**  
**FALCO p. VITTORINO o.f.m.**  
**VOLTA p. MARIO o.m.v.**  
**FONTANA Don GIOVANNI**  
**GARRO Don EMILIO s.d.b.**  
**VAJRUS Don SILVIO**  
**PATRON Don LEONZIO s.d.b.**  
**VERNA p. CLEMENTE o.f.m.**  
**ALLASIA Can. ANDREA**  
**COERO BORGA Don PIETRO**  
**RIVALTA Don FRANCESCO**  
**TRESCA p. PIER LUIGI o.f.m.**  
**TRINCHERI EMMA**  
**DE SERAFINI CORN. in Ferrini**  
**VERNETTI Don MICHELE**  
**BERCAN Don NERINO**  
**PESCE p. PIER GIUSEPPE**  
  
**ORMANDO Don SALVATORE**  
**MILANO Don ALBERTO**  
  
**POMATTO Can. GIOVANNI**  
**POMATTO Can. GIOVANNI**  
**THEJ Don TEOFILO**  
**MANASSERO Don LUIGI**  
**BILO' Don GIOVANNI**  
**BERTA Don GIUSEPPE**  
  
**MARCHETTI Don ALDO**  
**GALLONE p. REGINALDO o.p.**  
**BENENTE Don MICHELE**

*CASTELNUOVO DON BOSCO  
CAVALLERMAGGIORE  
CAVOUR  
CERES  
CHIERI*

Mosso Angelo

*Robbio Benvenuto  
CHIVASSO*

s. s. Casalborgone

*CIRIE'*

Nino Costa  
s. s. S. Franc. al Campo  
Corio  
Fiano  
Rocca  
Andrea Doria

*COLLEGNO*

*CUMIANA*

*CUORGNE'*

Giovanni Cena

*DRUENTO*

*FERRIERE DI BUTTIGLIERA*

*FORNO CANAVESE*

*GASSINO*

s. s. Castiglione

*GIAVENO*

s. s. Coazze

*GRUGLIASCO*

*LANZO*

s. s. Balangero

s. s. Cafasse

Vìù

*LEINI'*

*MATHI CANAVESE*

*MONCALIERI*

s. s. Trofarello  
Maria Clotilde

*NICHELINO*

*ORBASSANO*

Leonardo da Vinci

*PIANEZZA*

RIVALTA Don FRANCESCO  
BERTAGNA Don LORENZO  
AMORE Don MARIO  
MASSAGLIA Don CELESTINO

DAVIDE Don DOMENICO  
BURZIO Can. LORENZO  
BURZIO Can. LORENZO

DEMARCHI Can. BARTOLOMEO

ROCCHIETTI Don NICOLINO  
CARRERA Don GIACOMO  
MECCA FEROGLIA D. GIAC.  
CABODI Don GIOCONDO  
MECCA FEROGLIA D. GIAC.  
MUSIANI Don ALBERTO  
SANDRONE Don GIUSEPPE  
ROSSI Don MATTEO

COCCOLO Don PIERGIORGIO  
GILLI VITTER Don RENATO  
ANGONOA Don FRANCESCO  
ZAMBONETTI Don ANTONIO  
LUPARIA Don BENITO  
DONATO Don GIUSEPPE  
FRASCAROLO Don CARLO  
MINA Don LORENZO  
POZZATI Don ILARIO  
GIRAUDO Don GIOVANNI  
BELLEZZA PRINSI D. ANTONIO  
FASSERO Don GIUSEPPE  
BOLATTO Teol. DIONIGI  
RAMPOLDI Don GIUSEPPE  
BIANCO Don BERNARDO  
BURZIO Don SECONDO  
PERLO Don MICHELE  
BAUDRACCO Don GIOVANNI  
VALLERO Don SALVATORE  
BRONSINO Don SILVIO  
MATTEDI Don ALFONSO  
GRANERO Can. FRANCESCO  
SMERIGLIO Don FRANCESCO

GIORDANO Can. PIETRO  
BROSSA Don VINCENZO  
ODONE Don GIUSEPPE

<b>PIOSSASCO</b>	Alessandro Cruto	DEMARCHI Don FERNANDO
<b>POIRINO</b>	s. s. Santena	FISSORE Don NICOLA
<b>RACCONIGI</b>	Muzzone B.	LISA Don ANTONIO
	s. s. Caramagna	
<b>RIVOLI</b>	Leo Colombo	OSELLA Don LORENZO
		OSELLA Don LORENZO
<b>SALUZZO</b>	s. s. Moretta	SCREMIN Don MARIO
<b>SAN MAURIZIO CANAVESE</b>	Remmert	FOCO Can. DOMENICO
<b>SAN MAURO</b>		
<b>SAVIGLIANO</b>	G. Schiapparelli	DE MARTIN Don ALBINO s.d.b.
	s. s. Marene	
	Marconi	GRIOTTO Don MICHELE
<b>SETTIMO</b>	Giacomo Leopardi	CARAMELLINO Don LUIGI
	Galileo Ferraris	
<b>SOMMARIVA BOSCO</b>		CEIRANO Don BARTOLOMEO
<b>VENARIA</b>	M. Lessona	PERINO Don ANGELO
<b>VIGONE</b>	Locatelli	ARMANDI Can. GIOVANNI
	s. s. None	
<b>VILLAFRANCA</b>		ROVERA Don GIACOMO
<b>VINOVO</b>		DELL'ORTO Don GIOVANNI
<b>VOLPIANO</b>		FERRERA Don RICCARDO
<b>Scuole Civiche</b>		RACCA Don MARIO
<b>TORINO</b>		FRUTTERO Don CLEMENTE
	Maria Pia di Savoia	VERNETTI Don MICHELE
	Arte Ceramica	CAVALLERO Don GIOACHINO
	Pacchiotti	ROTA Don DOMENICO
	Fontanesi	ANFOSSO Don MARIO
	Bonafous	
	Clotilde di Savoia	
	Teofilo Rossi di Montelera	
<b>GRUGLIASTO</b>		
	Le Serre	

<b>BALDI</b> Mons. SERGIO
<b>DEMONTE</b> Don ANTONIO
<b>DEMONTE</b> Don ANTONIO
<b>PERRI</b> Don ANGELO
<b>CHICCO</b> Don GIUSEPPE
<b>RUATA</b> Can. GIUSEPPE
<b>CHICCO</b> Don GIUSEPPE
<b>CHIOLERO</b> EMILIO
<b>SANGIORGI</b> NEO
<b>ZANOTTO</b> MARIA
<b>BONINO</b> Don GUIDO

## **Scuole Private**

### **TORINO**

Figlie dei Militari  
Luigi Galvani

Leonardo da Vinci  
Maffei

Margara

Methodo  
Minerva  
Offidani

Provvidenza  
San Massimo

S. Ottavio

San Secondo  
Sartoria Femminile  
Scuola Nuova  
Spagnesi  
Virgilio  
Vittorio Veneto

BOTTINO ADRIANA  
GIACCONI Don LUCIANO  
MONASTEROLO Don GIUSEPPE  
GALLINO Don BARTOLOMEO  
VALENTE MARIA  
MORINO Don ALFREDO  
LUSSO Don MICHELE  
MARGARA Prof. GIUSEPPE  
INTELISANO ANTONINO  
VALENTE MARIA  
MONASTEROLO Don GIUSEPPE  
PERIOLI ENRICO  
AIASSA GIUSEPPINA  
VASCONI p. VINCENZO o.p.  
BOTTINO ADRIANA  
VERNA p. CLEMENTE o.f.m.  
MONASTEROLO Don GIUSEPPE  
SANGIORGI NEO  
COASSOLO Don NEREO  
DELL'AGNOLA Don VIRGINIO  
ROSSI PIERO  
PUGNO Don CARLO  
BONO OLIMPIA in BERTETTI  
ROGLIATTI CATERINA  
BATTAGLIOTTI p. MARIO o.f.m.  
VEGLIA Don VITTORIO

---

### **DALL'UFFICIO PENSIONI CLERO**

#### **AVVERTENZE AI SACERDOTI PENSIONATI**

In questi giorni i *Sacerdoti pensionati del Fondo Pensione Clero* hanno ricevuto, o stanno per ricevere, una busta, inviata direttamente dall'Ufficio dell'Istituto « FIDES », che ha sede in Roma, p.zza S. Andrea della Valle, 6 contenente moduli ed istruzioni per ottenere rimborsi spese sostenute a causa di malattia.

Il nostro Ufficio intende perciò dare alcune spiegazioni ed avvertenze al riguardo.

Il Comitato di Vigilanza preposto alla gestione del Fondo Pensione Clero, per attuare quanto stabilito dalla legge n. 579, art. 2° — comma

e « Rivista Diocesana » Agosto 1961 (pagina 241), con delibera 15-VII-1963, ha stabilito di affidare all'Istituto « FIDES », dipendente dalla FACI, l'incarico dell'assistenza malattia ai pensionati del F.P.C.

Tale assistenza, del tutto gratuita, va in vigore a decorrere dal 1-1-1964, con effetto retroattivo al 1-7-1961 per coloro che a tale età erano già pensionati del Fondo.

Si desidera avvertire gli interessati che tale Mutua funzionerà con il rigore proprio delle Mutue di diritto pubblico e pertanto si invitano i Revv. Sacerdoti a voler seguire attentamente le norme notificate — specie per quanto riguarda la denuncia di apertura e chiusura di malattia — pena la decadenza dei diritti al risarcimento.

Purtroppo i fondi messi a disposizione allo scopo sono, almeno per ora, molto limitati e quindi anche limitato è il piano di assistenza.

Si rende pertanto noto che possono beneficiare di questa Mutua solo quei Sacerdoti che non godono dell'assistenza di altre mutue di diritto pubblico (tipo INAM-ENPAS-INADEL ecc.); chi usufruisce dell'assistenza di queste mutue, in base all'art. 13 della succitata legge, è escluso dall'assistenza della Mutua del F.P.C.

Poichè i rimborsi — attesa l'esigua somma stanziata per la assistenza ai Sacerdoti pensionati — non saranno sufficienti per la copertura delle spese, gli Ecc.mi Ordinari della Regione Conciliare Piemontese hanno deciso di invitare i Sacerdoti pensionati iscritti alle Mutue Diocesane, di voler rinnovare l'iscrizione a queste mutue per avere, a base di statuto, l'integrazione delle spese incontrate e non coperte dall'Istituto « Fides ».

Ora, siccome l'Istituto FIDES deve essere a conoscenza dei sacerdoti che godono dell'assistenza sanitaria delle varie mutue di diritto pubblico, con circolare in data 10-XI-1963 inviata a tutti gli Ecc.mi Ordinari d'Italia, è stata richiesta una dichiarazione personale da parte dei singoli interessati in cui si notifica se godono o meno dell'assistenza di qualche Mutua.

Si pregano perciò tutti i Sacerdoti pensionati di inviare al più presto possibile — e non oltre il 25 gennaio — alla Segreteria del Fondo Pensione Clero, V. Gioberti 7, Torino, una dichiarazione che precisi la loro posizione, sia che godano di un'assistenza o meno, indicando pure, in caso positivo, la Mutua da cui dipendono.

*Resta inteso che l'assistenza della nostra Mutua Interdiocesana (che non è di diritto pubblico) non è compresa agli effetti di tale richiesta.*

# Ufficio Missionanario Diocesano

## FESTA DELLA SANTA INFANZIA

1) La Giornata Mondiale della Santa Infanzia è stata fissata per tutta la Diocesi nella Festa dell'Epifania a meno che ragioni di tradizione o di opportunità consiglino di trasferirla ad altra data.

2) Prima della celebrazione della Giornata se ne dia notizia ai fedeli con avvisi affissi sulle porte delle Chiese, degli Istituti di Educazione, degli Asili e delle Scuole, con inviti del Parroco e del Clero specialmente nelle Messe festive, dei Maestri nelle classi, impegnando i fanciulli a farsi propagandisti dell'Opera tra i loro compagni, parenti ed amici.

3) Si prepari il programma della Giornata organizzando specialmente la Processione con l'immagine di Gesù Bambino e con tutti quei mezzi che la rendono solenne e ordinata: musica, canti, bandierine, fiori, lumi, ecc.

4) Si scelgano ed istruiscano le persone, di preferenza fanciulli, che saranno incaricati di raccogliere le offerte chieste dal Papa per le Opere di Cristiana Redenzione dei Bambini nelle Missioni, e cioè: Battesimi, case dell'Infanzia, Asili, Scuole, Orfanotrofi, Laboratori, Ospedali Infantili, ecc. disponendo che quanto verrà raccolto sia debitamente registrato e controllato, e poi versato sollecitamente allo Ufficio Missionario.

5) Si distribuiscano ai fanciulli le letterine a Gesù Bambino, affinchè possano esprimervi i loro desideri e includervi le loro offerte, frutti dei loro piccoli sacrifici e fioretti. Questa propaganda sarà molto efficace ai fini della Giornata. Le letterine saranno bruciate innanzi all'immagine di Gesù Bambino durante la celebrazione della Giornata o in altro momento più opportuno in modo da fare comprendere ai fanciulli che le loro promesse ed i loro doni sono offerti a Gesù Bambino per la salvezza delle anime dei loro piccoli fratelli pagani.

6) Nel giorno fissato per la celebrazione della Giornata si invitino i fanciulli ed i fedeli:

a) Ad assistere alla S. Messa (possibilmente dialogata in forma missionaria) ed accostarsi ai SS. Sacramenti.

b) A partecipare alla processione ed ascoltare il discorso sulla natura, scopo e benefici dell'Opera della S. Infanzia.

c) A recitare devotamente la preghiera che il S. Padre Pio XII di ven. mem. aveva composto per la circostanza.

d) A dare qualche offerta pel Battesimo e l'Educazione Cristiana dei Fanciulli Infedeli rimanendo così associati od aggregati all'Opera. (L. 500).

e) A recitare ogni giorno per lo stesso scopo un'Ave Maria e la giaculatoria « Vergine SS. e S. Giuseppe, pregate per noi e per i poveri fanciulli infedeli ».

f) A promuovere l'iscrizione alla S. Infanzia di tutti i neonati il giorno del Battesimo (come già lodevolmente si usa in molte parrocchie della Diocesi). (L. 50).

g) A rinnovare le offerte fatte al Fonte Battesimal.

Si chiuda la Cerimonia religiosa con la benedizione impartita ai bambini secondo il rituale e con la Benedizione Eucaristica.

7) A complemento della giornata si possono organizzare recite di poesie, dialoghi, (se non lo si è già fatto davanti al presepio) drammi, proiezioni, lotterie, ecc., e prendere altre iniziative ispirate a soggetto Missionario per far conoscere lo stato del mondo ancora infedele e la bellezza dell'apostolato per la estensione del Regno di Dio, stimolando i fedeli a diventare membri delle pontificie opere missionarie della propagazione della Fede e di S. Pietro Ap. per il Clero indigeno, ed incoraggiando le vocazioni missionarie, religiose e laiche.

Le offerte dovranno essere inviate all'Ufficio Missionario Diocesano, corredate possibilmente da qualche relazione e fotografia, che verranno pubblicate su « La Voce del Popolo » e su « Crociata Missionaria ».

### **DOMENICA 9 FEBBRAIO: GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI**

Come annunciato sulla Rivista Diocesana del Marzo scorso (pag. 102) anche la nostra Diocesi aderisce ufficialmente da quest'anno alla celebrazione della « Giornata Mondiale del Lebbroso » che ha soprattutto per scopo di far conoscere e promuovere contributi per la soluzione del tremendo problema della lebbra nel mondo.

Dovrebbe essere interessata all'iniziativa soprattutto la Gioventù delle nostre Parrocchie ed Istituti.

L'Ufficio Missionario Diocesano invierà per tempo agli interessati una busta contenente il campionario del materiale a disposizione presso l'ufficio.

Le offerte raccolte verranno consegnate personalmente a S. Ecc. Mons. Sigismondi, Segretario della S. C. de Prop. Fide per essere destinate ai lebbrosari più poveri e bisognosi dei territori di missione, e pubblicate sul rendiconto Missionario Diocesano unitamente a quelle delle Pontificie Opere Missionarie.

## CASA DI RIPOSO DEL CLERO

Il Consiglio d'amministrazione della Casa di Riposo del Clero — Villa S. Pio X — esprime il grazie più cordiale ai Parroci che vivamente si interessarono alla giornata a favore della Casa, indetta per il 24 novembre u. s.

Si pregano quelli che non avessero ancora fatto il versamento delle offerte a volerlo effettuare al più presto.

Alla lista dei Sacerdoti sottoscrittori per camere della Villa S. Pio X, si deve aggiungere il nome del Rev.mo Mons. Baldassarre SCHIERANO, che versò, tra i primi, la somma di un milione per due camere.

## ESERCIZI SPIRITUALI

### VILLA S. CROCE — S. MAURO TORINESE

#### **Corsi per il Rev. Clero**

GIUGNO	7 - 13	P. Lanz. (specialmente per i Sacerdoti dell'Unione Apostolica del Clero)
LUGLIO	5 - 11	P. Gattoni
AGOSTO	20 - 18	P. Battaglieri (Mese Ignaziano per i Sacerdoti e chierici di IV Corso Teologico)
SETTEMBRE	20 - 26	P. Rocco (per clero giovane)
OTTOBRE	11 - 17	P. Goria
	18 - 24	P. Lanz (Corso Pastorale)
NOVEMBRE	15 - 27	P. Fusi
	22 - 28	P. Gilardi

#### **Corsi per Rev. Chierici**

GIUGNO	20 - 27	P. Goria (Ordinandi Maggiori)
LUGLIO	19 - 23	P. Gattoni (Assistenti di seminaristi)
AGOSTO	2 - 19	P. Trapani (Mese Ignaziano ridotto per Chierici di Filosofia e di I, II, III Corso teologico)
DICEMBRE	12 - 18	P. Lanz (Ordinandi)

#### **Corsi per Religiosi**

LUGLIO	5 - 31	P. Lanz (Mese Ignaziano per Religiosi e FF. Maristi)
--------	--------	--

**Corsi per Laici**

GENNAIO	13 - 16	Giovani rurali
FEBBRAIO	7 - 9	Uomini di Az. Catt.
	16 - 18	Studenti « Arti e Mestieri »
		I qualifica
	18 - 20	Studenti « Arti e Mestieri »
		I qualifica
	23 - 25	Studenti « Arti e Mestieri »
		I qualifica
	25 - 27	Studenti « Arti e Mestieri »
		I qualifica
MARZO	1 - 4	Liceisti
	4 - 7	Studenti
	15 - 18	Liceisti
	18 - 21	Universitari
	22 - 25	Liceisti
	25 - 28	Liceisti
MARZO 31 - APRILE 3		Studenti « Arti e Mestieri »
		III qualifica
APRILE	6 - 9	Studenti « Arti e Mestieri »
		III qualifica
	13 - 16	Studenti « Arti e Mestieri »
		III qualifica
	20 - 23	Studenti « Arti e Mestieri »
		III qualifica
	24 - 26	Professionisti
	27 - 28	Studenti
	29 - 30	Studenti
APR. 30 - MAGGIO 3		Operai
MAGGIO	4 - 5	Studenti
	11 - 12	Studenti
MAGG. 31 - GIUGNO 2		Studenti
OTTOBRE	6 - 8	Operai

**SI CERCA IL COMMENTO AI VANGELI DEL LAGRANGE**

Un Sacerdote diocesano sta cercando i quattro volumi di commento ai Vangeli del Lagrange. Se qualcuno volesse cederli, si metta in contatto con l'Opera Diocesana Buona Stampa — Corso Matteotti, 11 - Torino.

## INDICE DELL'ANNATA 1963

---

### ATTI DELLA SANTA SEDE

- Allocuzione del Santo Padre alla Seconda Sessione del Concilio Ecumenico, 357.  
Augusti ringraziamenti, 1.
- Autografo del S. Padre a Sua Eminenza per il trentennio di Cardinalato, 85.
- Discorso del Santo Padre ai partecipanti al Convegno di Orientamento Pastorale, 43.
- Discorso del Santo Padre Paolo VI sull'Azione Cattolica, 281.
- Discorso del Santo Padre per la beatificazione del Teologo Leonardo Murialdo, 425.
- Enciclica Pontificia « Pacem in terris », 113.
- Esortazione Apostolica per la seconda fase del Concilio Ecumenico, 309.
- La benedizione di Sua Santità Paolo VI a Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, 233.
- Lettera Apostolica « Pastorale munus », 465.

#### **Sacra Penitenzieria Apostolica.**

- Indulgentiae Apostolicae, 236.
- Offerta del Breviario per il Concilio, 372.

#### **Sacra Congregazione dei Riti.**

- Colletta Imperata « De Spiritu Sancto », 371.

#### **Atti dell'Episcopato Italiano.**

- Per il voto unitario dei cattolici, 86.
- Messaggio dei Vescovi al popolo italiano, 430.

### ATTI DI S. EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO

- Allocuzione ai Seminaristi di Giaveno, 57.
- Apostolato dei laici nel mondo del lavoro: discorso ai pellegrinaggi FIAT a Varallo, 388.
- Appello di S. Em. il Cardinale Arcivescovo per la « Giornata Nuove Chiese » - Suppl. Gennaio, 1.
- Carità e Giovinezza: Allocuzione alla S. Vincenzo giovanile, 88.
- Conversazione Quaresimale con il mio Clero, 49.
- Decreto di nomina del Rev.mo Can. Badi a Cancelliere della Curia Arcivescovile, 174.
- Discorso ai Chierici nell'inaugurazione della Casa estiva di Cesana, 284.
- Discorso ai Giovani di A. C. della Casa di formazione « P. G. Frassati », 289.
- Discorso ai Sacerdoti della Congregazione di Avigliana, 323
- Discorso alle Figlie di M. Ausiliatrice per il Convegno Internazionale Catechistico, 328.
- Documenti storici sull'America latina, 4.
- Echi della elezione del Sommo Pontefice, 255.
- Gli insegnamenti di Papa Giovanni XXIII, 207.
- Il « Deo gratias » della carità, 161.
- Il Mistero della Chiesa nella festa dei Santi, 435.
- In morte di S. S. Giovanni XXIII, 197.
- In occasione della Pasqua RAI-TV nella Chiesa dell'Arcivescovado il 25 Aprile 1963, 169.
- In « splendoribus Sanctorum »: meditazioni tenute a Varallo per l'anniversario del pio transito del Fondatore delle Suore Missionarie dell'Immacolata « Regina Pacis » di Mortara, 376.
- La grande missione della carità, 251.

- La novena della Madonna di Lourdes per il Concilio Ecumenico, 11.  
 Leggere e diffondere la stampa cattolica, 439.  
 Lettera al Clero della Città e Diocesi, 239.  
 Lettera al Clero ed ai fedeli della Città e Diocesi, 495.  
 Lettera al Clero e ai fedeli sulla «Giornata Missionaria», 313.  
 Lettera al Clero e ai fedeli sulla Seconda Sessione del Concilio, 373.  
 Lettera di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo a S. Ecc. Mons. Sostituto della Segreteria di Stato, 234.  
 Messaggio agli Aclisti, 94.  
 Omelia del 1° Gennaio 1963 5.  
 Omelia per la Festa di Pentecoste, 201.  
 Omelia tenuta a Romagnano Sesia per il Congresso Eucaristico Diocesano Novarese, 319.  
 Per la elevazione della gioventù operaia, 489.  
 Predilezione e fraterno affetto per i mutilati e invalidi civili, 165.  
 Presenza spirituale al Concilio, 470.  
 Preghiere per il Papa pellegrino, 471.  
 XVIII Giornata Assistenza Sociale, 63.  
 Ricordi ai Sacerdoti di prossima ordinazione, 213.  
 Risposta agli auguri di Natale del Collegio dei Parroci, 492.  
 Telegramma di S. S. Paolo VI a Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo in occasione del suo 65° Anniversario della Ordinazione Sacerdotale, 497.  
 Trittico Murialdiano, 473.  
 Una grande figura di Vescovo, 210.

#### **COMUNICAZIONI DI S. ECC. MONS. VESCOVO COADIUTORE**

- Allocuzione commemorativa di S. S. Giovanni XXIII, 217.  
 Assicurazione contro i danni degli incendi, 179.  
 Binazioni, 221.  
 Celebrazioni torinesi in onore del Beato Murielmo, 443.  
 Circa l'abito per la Prima Comunione, 498.  
 Corsi di cultura religiosa, 337.  
 Corso di aggiornamento per il Clero, 335.  
 Custodia di sacra suppellettile preziosa, 71.  
 Doveri del Clero e del laicato cattolico di fronte al problema delle vocazioni, 257.  
 Encicliche ed interpreti, 175.  
 Giornata pro Missioni, 102.  
 La Casa di riposo del Clero - Villa S. Pio X, 394.  
 La Giornata mondiale pro lebbrosi, 498.  
 La nostra Arcidiocesi e gli immigrati, 64.  
 La Porpora di Sua Eminenza onora da trent'anni la Chiesa Torinese, 97.  
 Lettera ai Rev.mi Parroci e fedeli di S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore - Suppl. Gennaio, 2.  
 Opera Vocazioni Ecclesiastiche, 13.  
 Per la diffusione della Santa Scritutra, 336.  
 Per la «Lotta contro la fame nel mondo», 69.  
 Presentazione fatta da S. Ecc Mons. Vescovo Coadiutore del questionario di indagini sulla Catechesi parrocchiale, 221.  
 Prestiti di oggetti di valore storico-artistico, 70.  
 Servizio festivo dei chierici nelle Parrocchie, 292.  
 Sulla Pastorale per gli immigrati, 101.  
 Sulle Cresime, 220.  
 Urgente problema della nostra stampa, 440.

## COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

### **Dal Vicariato Generale.**

- Annuario Diocesano, 294.  
 Autorizzazione dell'Ordinario per assumere incarichi, 294.  
 Battesimi di bambini nati in cliniche, 72.  
 Cappellani rurali extradiocesani, 445.  
**Colletta imperata dello Spirito Santo**, 341.  
 Disposizioni relative al « Motu Proprio » « Pastorale munus », 499.  
 Funzioni della Settimana Santa, 72.  
 Giurisdizione a Sacerdoti extradiocesani, 179.  
 Preghiere per il Concilio Ecumenico, 341.  
 Questue di Religiosi e Religiose, 17.  
 Relazione Visita Vicariale, 17, 71.

### **Dalla Cancelleria.**

- Concorso Generale, 342.  
 Destinazione dei Convittori del 2° Anno, 262.  
 Necrologi, 19, 104, 180, 222, 263, 295, 396, 500.  
 nomine e promozioni, 18, 73, 103, 137, 180, 222, 262, 294, 342, 396, 445, 500.  
 Nuovo Catasto edilizio urbano: Imposta sui fabbricati, 20.  
 Nuovo Statuto di Confraternita, 263.  
 Rinunzie, 263, 343.  
 Sacre Ordinazioni, 19, 263.  
 Trasferimenti di Vicecurati, 262.

### **Dall'Ufficio Amministrativo.**

- Chiusura estiva, 268.  
 Supplemento di Congrua, 137.  
**Dall'Ufficio Catechistico.**  
 Bando di Concorso « Teol. Turco », 448.  
 Concorso « Veritas », 268.  
 Congresso Catechistico Diocesano, 22.  
 Convegno Regionale Clero, 74.  
 Corso per Insegnanti di religione nella Scuola Media Unica, 296.  
 Distribuzione dei temi sulla Chiesa, 446.  
 Insegnanti di Religione per l'anno scolastico 1963-64, 504.  
 Ispettori di Religione per l'anno 1963-64 nelle Scuole Elementari di Stato dell'Archidiocesi di Torino, 501.  
 Istruzioni Parrocchiali, 74, 104, 138, 181, 223, 268, 296, 398  
 Questionario sulla Catechesi, 268.

## EPISCOPATO DELLA REGIONE PEDEMONTANA

- Appello per la Giornata del Quotidiano, 434.

## UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

- Festa della Santa Infanzia, 513.  
 Domenica 9 Febbraio: Giornata Mondiale del lebbroso, 514.  
 Versamento offerte Opere Pontificie, 75.

## TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

- Citazione edittale, 404.

## AZIONE CATTOLICA

- Problemi del Concilio Vaticano Secondo presentati da Padri e Periti Conciliari, 401.

### **OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE DELLA FEDE**

Nuove Chiese necessarie fuori Torino - Suppl. Genn., 6.  
 Offerte Giornata « Nuove Chiese » 1962 - Suppl. Genn., 20.  
 Offerte Giornata « Nuove Chiese », 344.  
 Resoconto offerte « Giornata Nuove Chiese » - Suppl. Genn., 21.

### **COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA**

Lezione propria di S. Domenico Savio, 138.  
 Una Nuova opportuna Rivista, 449.

### **COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA**

Istanza ai RR Parroci, 449.

### **COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA ASSOCIAZIONE S. CECILIA**

Canto dell'Oremus « Pro Pontifice », 271.

### **VARIE**

Alleanza Sacerdotale degli Amici del S. Cuore, 75.  
 Assemblea Società di Previdenza e M. S. fra Ecclesiastici, 344.  
 Avviso agli interessati alla prosecuzione volontaria I.N.P.S., 182, 343.  
 Commento ai Vangeil del Lagrange, 516.  
 Comunicazioni dalla M.I.A.S.: note di aggiornamento, 30.  
 Convegno sul Turismo Montano e la Pastorale, 223.  
 Crociata Antiblasfema: Festa del SS. Nome di Gesù, 450.  
 Esercizi Spirituali, 186, 223, 273, 348, 453, 515.  
 Esercizi Spirituali per Sacerdoti in assistenza ospedaliera, 347.  
 La Campagna « contro la fame nel mondo », 140.  
 Legislazione Italiana per gli edifici di culto - Suppl. Genn., 9.  
 Mese Ignaziano, 187.  
 Offerte Casa del Clero, 183, 515.  
 Opera assistenziale del Patronato ACLI di Torino, 77.  
 Opera Diocesana Pellegrinaggi: Viaggi gratuiti a Lourdes, 453  
 Opera Vocazioni Ecclesiastiche, 402.  
 Opere proposte al contributo dello Stato - Suppl. Genn., 5.  
 Pellegrinaggi a Lourdes di Sacerdoti ammalati, 189.  
 Per le Chiese povere, 78.  
 Premi di bontà e attestati di benemerenza, 403.  
 Quinta Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese, 105.  
 Resoconto Collette Parrocchiali 1962, 405.  
 Settimana Biblica, 187.  
 Settimana Mariana, 188.  
 Soluzione Caso di Morale, 271, 298, 345, 451.  
 Ufficio Servizio Fondo Pensione Clero, 27, 398, 445, 511.  
**BIBLIOGRAFIA**, 36, 78, 275, 454.

*Jean Guitton*

**VERSO L'UNITA NELL'AMORE**

Pagg. 172

L. 1.500

L'unico laico ammesso alla I sessione del Concilio Ecumenico, ora nominato uditore, esalta con sapienza di studioso e con calore di credente le misteriose vie della provvidenza che stanno preparando l'evento storico della unità dei cristiani.

*Richard Graef*

**SI CHIAMERA' STRADA SANTA**

Pagg. 268

L. 1.500

Il celebre autore di Si Padre e di altri notissimi libri di ascetica ci ricorda in questa nuova opera che la nostra vita in ogni campo ed aspetto deve essere subordinata al volere divino.

*Clemente Riva*

**PENSIERO E COERENZA CRISTIANA**

Pagg. 184

L. 1.500

E' un appassionante saggio su alcune questioni cruciali per la coscienza cristiana, come l'ateismo in massa, l'impegno di fede dell'intellettuale e il problema della salvezza.

*Gente*

*Ernesto Balducci*

**CRISTIANESIMO E CRISTIANITA'**

Pagg. 168

L. 1.400

Pagine scritte per la nuova generazione cattolica che cerca di superare le sue inquietudini intellettuali in una visione della storia cristianamente ispirata.

---

**MORCELLIANA — BRESCIA**

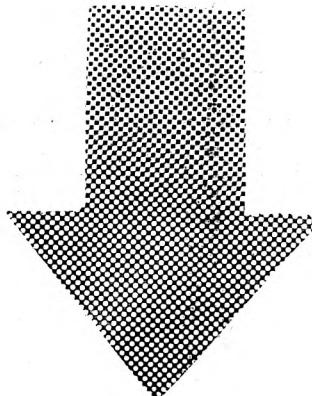
---

# Opera Diocesana BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11

TORINO

Telefono 545.497



PER LA PROSSIMA **PASQUA** SONO IN PREPARAZIONE:

## Pagelline pasquali

DI NOSTRA EDIZIONE IN DIVERSI TIPI E PREZZI.

## Pagelline benedizione delle case

CON TESTO ED IN BIANCO, PER DAR MODO, A CHI LO DESIDERA, DI STAMPARE TESTO PROPRIO.

A SUO TEMPO VERRANNO INVIATI SAGGI E PREZZI.

# Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

## Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
- **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
- **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

**Stampa copertina propria in nero:** gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

**Stampa copertina propria a quattro colori,** in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

**Titolo:** agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

---

**Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.**

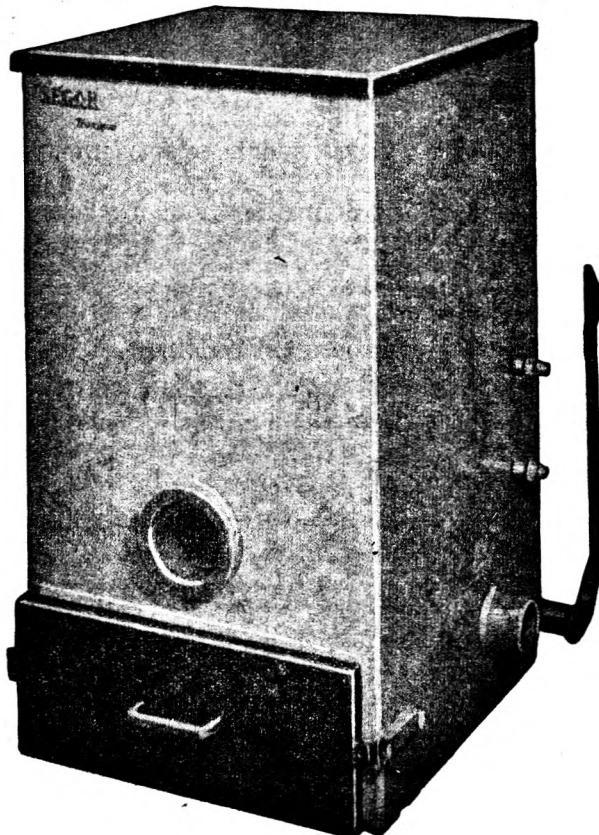
# Ditta G. GALLINO - CARBONI

**CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni**

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

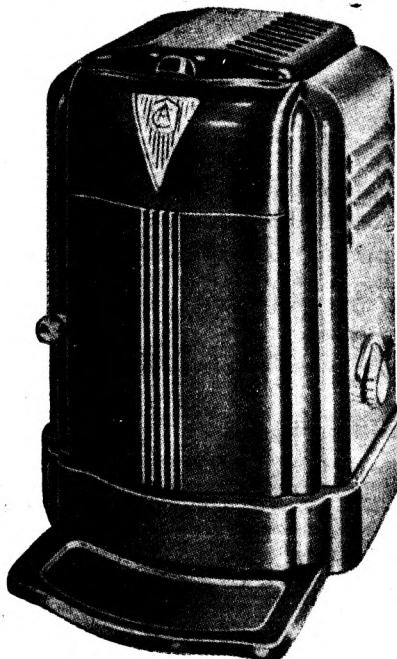
**COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS**

**Apparecchi da riscaldamento francesi**



**CALDAIE  
automatiche  
a  
carbone  
e  
a nafta**

**TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061**



STUFE a carbone  
a fuoco continuo  
ed a

kerosene  
degli stabilimenti francesi

●  
**MINIMO CONSUMO  
MASSIMO RENDIMENTO**



**GENERATORI**  
ad aria calda

●  
**BRUCIATORI**

●  
**Per i vostri acquisti  
INTERPELLATECH!!!**

**PIANOFORTI  
ARMONIUM**



**Hi. Fi.**

# **RESTAGNO**

**CORSO VITTORIO EMANUELE, 90 — TELEFONO 44658 — TORINO**

Cambi - noleggi  
riparazioni - accordature  
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per  
registrazioni musicali  
Apparecchiature alla fedeltà e  
stereo fedeltà

**Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento**

## **Sartoria per Ecclesiastici**

**LANO ERNESTO**

**CORSO S. MARTINO, 4 — TORINO — TELEFONO 521.355**  
**CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI**

## **SARTORIA ECCLESIASTICA**

**CORSO PALESTRO, 14 — TORINO — TELEFONO 544.251**

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un  
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.  
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,  
soprabiti ed impermeabili.

**Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.**

# Il riscaldamento nelle Chiese

*Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.*

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

## *Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:*

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PELLICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Racconigi (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDÀ (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGÖ (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

**SENZA ALCUN IMPEGNO**, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

## **RICHIEDERE LA VISITA ALLA:**

**Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76**

# Mariani



## *arredamenti scolastici*

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,  
istituti, collegi, convitti, chie-  
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-  
vagne, refettori, lettini, co-  
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

### PREMIATA FONDERIA

## Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI  
fondato nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte  
dei richiedenti, si fanno sopraluo-  
ghi e si rilasciano preventivi per  
qualsiasi lavoro di campane e loro  
accessori

La fusione della monumentale cam-  
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata  
alla ns. Ditta.

